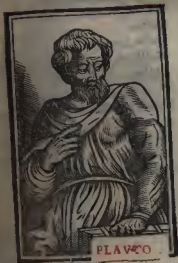
CASSINA.

COMEDIA DI PLAVTO

tradotta di latino in uolgare, per Girolamo Berrardo Ferrarese, intitolata la Casſina, nuouamente ſtampata.

M D X X X

INTERLOCVTORI.

Stalin uecchio.
Olimpione castaldo.
Cleostrata.
Theuthuirimco adolescente.
Calino seruo.
Mirina matrona
Alcesino uecchio.
Pardalesca ancilla.
Codio.
Dulon seruo.
Massare. 9.
Cassina.

ARGVMENTO.

SAlute audite ben la comedia
Di Plauto,laqual Cassina è chiamata
Ma l'argumento attenderiti pria
Vna fanciulla se alleuo Cleostrata
Cassina detta che a lei picciolettà
Essendo esposta in fasce fu portata
Hora ch'ella è grande assai piace e diletta
Al marito,al figliuolo,e ciascun ha
Per lei nel core amorosa saetta
Il uecchio per moglier dar la uorra
A un suo Castaldo,e il figlio maritare
In un regazzo suo la cercara
Sperando ogniun di lor potersi dare
Con lei piacer potendo hauere effetto
quel che ciascun di lor cercara fare
Il padre che del figlio haura suspetto
In uilla il mandara,ma la mogliere
Aiutara il suo figlio giouanetto
Per sorte poi uederan chi haura a hauere
E uedriti in fauor de chi ueranno
Le sorte,e poscia con molto piacere
Vedrete un bello e piaceuole inganno.

ATTO PRIMO.

Stalin uecchio. Olimpione castaldo.

O Limpion mio castaldo sta pur molto — Sta.
A uenire a la terra, io pur lo espetto
E in gran pensieri me ritrouo inuolto.
Non scio quel che me dica, ho gran suspetto
Che il messo per ilqual per lui mandai
Non gli sia andato, o non gli l'habbia detto.
Se gli l'hauesse detto essere hormai
Pur doueria qui, ma un'altro uo mandare
Per lui che star non uoglio in questi guai
Che per Cassina io morro, e ritrouare
Non scio alcun modo da poterla hauere
Se al mio Castaldo non la cerco dare
Per moglia, in casa doue è mia mogliere
Non bisogna scherzar, se a lui la do,
Me potro dare anch'io con lei piacere
Ma se ben a guardare intento io sto
Vedo il Castaldo che ne uiene in qua
Onde per dio molta allegrezza io n'ho.
Charo patron dio te dia sanita — Olim.
Tu hai mandato per mi che cosa ce è
Dillo a chi per seruirte in ponto sta.
Gioue dia anchora sanitade a te — Sta.
Ho mandato per te per uoler darte
Mogliere & una che assai piace a me.
Patron di questo ben uoglio pregarte — Olim.

Che tu me dica sel uer dici, ouero
Se pur tu uoi di me gioco pigliarte
Perch'io facea in ogni modo pensiero
De maritarme, perche certamente
Cosi non posso stare a dirte il uero.
Io te parlo da uero, e sc hiettamente . Str.
Sol per darte moglier per te ho mandato
E te darò una donna sufficiente.
Dimme ti prego de che parentado Olim.
E' costei, che donna è, de quanta etade
E che cosa è se un huomo ha anchor prouato.
Io te sto dir che essa è di gran beltade Str.
E non credo che passi quindeci anni
Et è uergine, & è tutta bontade.
Essa è adunque da alzarli adesso i panni Olim.
Ha padre & madre o ueramente è sola
A questo me auedro se tu me inganni.
Io non te inganno anzi ogni mia parola Str.
E' uera, io non conosco alcun di soi
Ma fa pur conto che sia mia figliuola
E te uo dir chi sia costei da poi
Che lo cerchi saper, Cassina è quella
Ch'io te uo dar, hor guarda se la uoi.
Come s'io uoglio quella figlia bella Olim.
Io la strauoglio, e non è pur adesso
Che bramo hauerla, e ho pensato in ella.
Ecco che in lei non hai l'animo messo Str.
Indarno, che io farò che tu l'haurai
E quel che brami te sarà concesso

Ma cosi come sempre tu me dai
Il primo fico, persica, o mellone
Che nasca, e il primo d'ogni frutto c'hai
Cosi anchora mi par che sia ragione
Che pria che metti in Cassina la mano
Lasci gustar a me il primo boccone.
No sciai l'ufficio tu de l'ortolano — Olim.
Che è di piantare, a me tocca il piantare
La faua, e a te poi tocca il primo grano.
Ma lasciam pur da canto il motteggiare
E uogliamo uenire ai fatti un tratto
Me uoi tu per moglier Cassina dare.
Io te dico de si, ma con tal patto — Sta.
Ch'io uoglio esser il primo & altramente
In alcun modo non sara mai fatto.
Questo non paurei mai ueramente — Olim.
E se io el fessi ne haurei dapoi gran dolo
Non uoglio in fine esser becco per mente.
Si per mia fe che serai forsi solo. — Sta.
Fa conto pur de seruirme di lei
Per una notte impresto, ò uoi tu a nolo.
Te dico che patir mai nol potrei — Olim.
quando tu il fessi che io non lo sapessi
Affanno alcun non me ne pigliarei.
Ma se per questo liberta io te dessi — Sta.
E che de seruitu te tressi fora
Saresti tu contento ch'io il facessi.
Che tu hai uoglia che faccia ben ued'hora — Olim.
Pur che tu facci che liber io sia

Se non te basta lei fallo a me anchora.

Infino a qui te do la fede mia — Sta.

De farte liber se me servi in questo

Non te metter de cio malinconia

Ma uo che chiami mia mogliere presto

E a lei da parte tua la chiedero

Si che di batter non te sia molesto

Che sei uenuto a posta io li diro

Per dimandarla, e se lei non uora

Dartela, tanto la combattero

Che infin o uoglia o no te la dara.

Olimpione. Cleostrata. Stalino.

Aprite qua, o madonna oue sei tu — Olim.

Viem fora, tuo marito te domanda

E dice che tu uenga un poco giu.

Volontiera faro quel che commanda — Cleo.

Mio marito, & a quello io uerro adesso.

Poscia che a domandarme quel me manda.

Non te incurar de starme troppo appresso — Sta.

Mentre parlero a lei, quel che diro

Intender molto ben potrai tu stesso.

Adunque qui da canto io me staro — Olim.

Ma uedi pur ch'io l'habbia in ogni uia

Se non che de dolor io moriro.

Anzi io sarei pur quel che moriria — Sta.

Perche non la potrei me anchora hauere

Troppo me tira a lei la fantasia

Sij tu la ben uenuta mia mogliere
Ho mandato per te per consigliarmi
Teco, e narrarte un certo mio pensiere.
Questa per dio gran merauiglia parmi Cleo.
Che uogli in cosa alcuna il mio consiglio
Che certo mostri in cio de dilegiarmi.
Non dir cosi, perche le molto meglio Sti.
Il consiglio de dui che non è quello
De un solo, e però teco me consiglio
Conosci tu Olimpion sciai tu quand'ello
Sia ne le nostre cose sufficiente,
In uilla, oue ne fa seruitio bello.
Per noi me par ch'ei sia bon ueramente Cleo.
E molto piu da ben certo mi pare
Quando a casa mia porta alcun presente
Ma in una cosa io lo uedo mancare
Che ne dourià alleuar polli e caponi
E spesso a noi qualche cosa portare.
Gli huomini a queste cose non son boni Sti.
Se non han donne, habbil per escusato
E ogni mala opinion de lui deponi.
E che uuol dir che anchor non ne ha portato Cl.
Brugne secche una secca e cose tale
Chi potesse ueder nulla ha seccato.
Non te dico io che in tal cosa non uale Sti.
Vn huomo solo che non habbia moglie
Però non è da uolergli alcun male.
E che uuol dunque dir che lui non toglie Cleo.
Moglier, che a non l'hauer è nostro danno

Onde in corla douria poner sue uoglie.
Ben la uuol torre,e come i sauij fanno Sta.
Tor uorrebbe una che ne fusse amica
Accio che in uilla non ne fesse danno
E non gli rencrescesse la fatica
De alleuarne di pulli,e a noi formire
La casa,e parme che molto ben dica
A me ci ha detto che hauria gran desire
De tor Cassina nostra,che è horamai
Da marito, ne a lui si de desdire.
Nostro figliuol pur hor me prego assai Cleo.
Che pel suo seruo a lui la impromettessi
In modo che a sue uoglie io me piegai
E a lui liberamente la promessi
E gran mal me parria de far per dio
Quando a quest'altro promission ne fessi.
Tu la uo dar a quel ragazzon rio Sta.
Imprometula pur presto a costui
E diragli dapoi che son stato io.
Sia tristo quanto uoglia esser colui Cleo.
Che amandolo il mio figlio anchor io l'amo
E in cio compiaccio il mio figliuol non lui.
De questo io son molto dolente e gramo Sta.
Ch'io conosco che Cassina è annegata
E de romper tal cosa molto bramo
De imprometula o dolce Cleostrata
A costui,non la dare a quel ragazzo
Questo dei far se da te punto è amata
Non uedi tu che gliè un poltrone,e un pazzo

Vn huom da poco, e uile anzi da niente
Se hauesse una bonta seria un solazzo.
Se Olimpion uol mogliere al presente
Trouin un'altra in Cassina non pensi
Che non è certo boccon da suo dente.
Questi mi son al cor dolori immensi Olim.
La bramo piu, quanto piu me la nega
Ma il tempo in altro conuien ch'io dispensi.
Compiacci il tuo marito che te prega Stu.
Voglimi compiacer cara mogliere
Il tuo cor a me uolge, hormai ti piega.
Te dico ch'io non uoglio dispiacere Cleo.
A mio figliuolo intender pur me dei
Metti di cio in riposo il tuo pensiere.
Che tocca a te de maritar colei Stu.
In che mi par la uoglio maritare
Vanne attendi a filar pazza che sei.
A questo modo tu te uoi impacciare Cleo.
Ne le massare mie non tocca a me
Maritarle, la tua pazzia mi pare.
Non che non tocca maritarle a te Stu.
Ma tocca a me che le spese gli fo.
Io la daro a costui per la mia fe.
Bona speranza anchor de hauerla io ho Olim.
Dapoi che mio patron uuol che sia mia
E per questo anchora io el compiacero
Fa moglie che ostinata tu non stia Stu.
Piu in questo, in cio seruir uoglime hormai
Fallo che anchor per te molto ben fia.

Io non lo uoglio far ne il faro mai Cleo.
Chiama il tuo figlio e a lui domanda questo
Che no che a cio uoltarlo non potrai.
Va adunque in casa e qui mandamel presto Sta.
Che non che a me non uorra contradire
Ne il compiacermi gli sara molesto
E fa che anchora tu gli uogli dire
Che uenga in punto a montare in naue
Che gli conuien in fina in uilla gire
Et a che fare in uilla, a coglier faue Cleo.
Tu il fai perche al suo seruo no dia aiuto
Ma l'aitarlo per lui non me fia graue.
Fatte in qua Olimpione hai tu sentito Sta.
Il parlar di colei, & il mio, e quanto
Ho con mia moglie per te combattuto
Lei ne il mio figlio non potran far tanto
Che non sia nostra Cassina per qual si uoglia
Ogni altra cosa uo metter da canto.
Cosi te guardi Dio sempre da male Olim.
Come l'hai fatto seco da ualente
Tal che uittoria haurai de impresa tale.
Sciai quel che adesso me è uenuto in mente Sta.
Io credo ch'el mio figlio innamorato
Sia de Cassina, e a me fia concorrente
El qual cosi la sua madre ha pregato
Ch'al suo seruo dia Cassina per moglie
Piu per se che pel seruo ha cio cercato
Como io che per potere hauer mia uoglie
Fo tor Cassina a te, non gia per te

Ma piu presto per me certo si toglie
E per questo uenuto in mente me è
De mandarlo a la uilla perche stando
Lontan non dara noia a te ne a me
Ma eccol che hor uien fuor l'andro attustando
E uedero como respondera
A poco a poco l'andro descalzando
Ma tu fa che per mente non stij qua
Va in casa,e fa che tu uadi seguendo
Calin,de su,de giu,de qua,de la
Quel che pratica,e dice,ua intendendo
Non lo lasciar con Cassina parlare
Ne anchor con mia moglier,ma interrompēdo
Vagli ogni cosa,e non uoler guardare
A brutti uolti,ne a brontolamenti
Vanne,e sappi la barca gouernare
E non te perder per contrary uenti.

Theuthuirimco adolescente. Stalino.

Theu. Se fatto non me son como io douetua
Innanzi,son restato o padre mio
Che il tuo parlare impedir non uoleua
Mia madre commandato hora me ha ch'io
Ne uenga a te che domandato me hai
Che de mandarme in uilla hai gran desio
Onde a metterme in ordine ne andai
Eccome per seruirte apparecchiato
Che te desobedir non uolsi mai.

Tu dei saper figliuol quanto obligato Stra.
Mi sei, prima de hauerme in riuerenza
Como piu uolte anchor te hò arecordato
E poi tu debbi hauer sempre aduertenza
De non far cosa contra al mio uolere
Si ne la absenza mia, come in presenza
E quando hai fatto cosa che spiacere
Me dia, se tu la poi tornare indreto
El dei far se uoi far il tuo douere
E cosi mostrarai de esser discreto
E bon figliuolo al padre & obediente
Como sempre fin qui fusti consueto
Ho inteso como te sei posto in mente
Che Calino habbia Cassina per moglie
Che certo me dispiace grandemente
Però se non uoi far contra me uoglie
Vedi de operar che lui la lasci stare
Che io scio che lo farà pur che tu uoglie.
O padre ho inteso tutto il tuo parlare Theu.
E scio che dici il uero, & ho dolore
Che quel che ho fatto nol posso disfare
Dio scia quanto ho disposto ben il core
In obedirte, e tutto quel fuggire
Che te è despiacer come è mio honore.
Adunque uogli adesso in casa gire Stra.
Fa che tua madre Cassina impromettta
Al nostro Olimpion como ho desire.
Per dio ch'io gli andarei con molta fretta Theu.
Se per li dei giurato io non hauessi

Farla hauere a Calin come esso espetta
E piu giurando anchora io gli impromessi
De non lo dissuader mai de tor lei
E fui causa che a lui la promettessi
Mia madre, e uolontiera io disfarei
Il tutto, ma nol posso far, perche
Piu assai che a te son obligato ai dei
Scio ben ch'el padre dal figliuol si de
Honorare, e obedir con ciascun'arte
Ma però ai dei da preponer no è
Però di me tu non poi lamentarte
Ne che io disfaccia cio dei commandarme
Ne tale ingiuria haurei cercato farte
Se pur io hauesse potuto pensarme
Il tuo uoler, te prego o padre mio
Che per questa cagion uogli escusarme.
Quel che non si po far gia non uoglio io Stu.
A me tocca, e a Calino & a tua madre
Far che l'habbia Olimpion como io desio.
Se tu farai cosi, certo mio padre Theu.
Il fatto mio, scarcando me, farai
Ne potro offender le celeste squadre.
Ma quel che tu desidri anchor non hai
Che mia madre e Calina me ameno in modo
Che como credi non lo uolterai.
Escusato assai ben se è, per quanto odo Stu.
Mio figliuolo, e chegli habbia tanto ingegno
Inuerita tra me molto ne godo
Ma de mandarlo; for fatto ho disegno

Perche trando a un bersaglio ambi doi noi
Lui piu presto di me darebbe al segno
E temo piu che saria peggio poi
Che in contra al strale il bersaglio ne gisse
E cosi se imbrocasser da lor doi
Come tua madre in casa hora te disse
Vorrei che andasti in uilla, e che uedessi
Le cose pria ch'el Castaldo uenisse
Ne ti persuader gia che altro si fessi
De Cassina per fina al tuo ritorno
Ne che a Olimpion pazzamente la dessi
Vanne che tu sij la, prima ch'el giorno
Passi, ch'el sol ua molto giu calando
Se mi uo bene riguardando intorno
Io uerso piazza me ne andaro auiando
Tu non sarai tornato c'hauero hauuto
Cassina, come io bramo al mio commando
E de lei molto ben saro pasciuto.

Calino seruo. Olimpion castaldo.

Po esser ch'io non possa i fatti mei — Ca.
Dir tra me sol como io uoglio e pensare
Senza te, che qual giudice me sei
Sempre presente, e perche a seguitare
Me stai in malhora tua, uoglimel dire
Che un passo senza te non posso fare.
Disposto son de uolerte seguire — Olim.
Per tutto doue andrai non altramente

Che l'ombra tua, se ben uolesti gire.
A le forche, te dico certemente
Che anchor non lasciarei de seguitarte
Come ho deliberato fermamente
Come faro del resto poi pensarte
Ne ascostamente da me mai potrai
Con tue malitie, con tue astutie, & arte
Cassina torme secondo che uai
Domandando d'hauer per tua mogliere
Ma fa pur quanto poi che anchor non l'hai.
Chi potria con costui patientia hauere Ce.
Che huomo d'hauere una fanciulla tale,
Che hai tu a far meco famelo a sapere.
Che uai frappando tu brutto animale. Olim.
Senza uergogna mattuzzo, poltrone
Gaglioffo, huomo da poco, anzi bestiale.
E che hai tu a star cotanto o uillanzone Cleo.
Da poco precio qui ne la citta,
Che pari tra li huomini un bestione.
Perche me piace uolontier sto qua Olim.
E qualche bon effetto al mio giudicio
Il mio star qui per me parturira.
Che nō stai in uilla attēdere al tuo ufficio. Cleo.
E a le cose che a te sonno ordinate
Piu presto, & al tuo solito essercitio
E da le cose qui de la cittate
Che non te abstiem, che qua sei perduto
E di te non fan conto le brigate
Guarda se noi stiam ben che sei uenuto.

Per uolermi

Per uolermi impedir la sposa mia
Come hai tu mai tanto ardimento hauuto
Va in uilla col malan che dio te dia
Va in uilla dico, e non star piu ostinato
Va a quella bella tua podestaria.
Calin l'ufficio mio non mi ho scordato Olim.
E chi haura bona diligentia al tutto
De le facende, in uilla ho ben lasciato
Et io quando hauro tratto bon construtto
De quel che qui son uenuto per fare
Si come de ottenere io spero in tutto
Cioè che per mogliere habbia a menare
Come io cerco la tua conserua bella
Per qual te tiene amore in pena amare
Dico Cassina adorna, e tenerella,
quando in uilla con me la menaro
Per mia moglier, ch'io nõ uoglio altra che ella
A la podestaria mia attendero
Continuamente, e se ben guardarai
Vederai che mai uia me ne partiro.
Colei per tua moglier tu menarai Ca.
Col laccio al col morir prima uorria
Che comportar che tu l'hauessi mai.
Non te impicciar pon giu tal fantasia Olim.
Ch'io te so dir ch'el tutto è horamai fatto
Certo ti so, che quella è preda mia.
A huomo de mezzo il marzo sterco tratto Ca.
quella è tua preda, se fosse cosi
Tua come dici, seria d'un gran matto.

Non credo che mai passi questo di Olim.
Che uedrai che cosi proprio sara
Io scio ben oue io sono insino a qui.
Guarda come costui la fa sua gia Ca.
E degno de guardarla pur non è
Guai te se per moglier mai te sia da.
Se io uiuo, o in quanti modi stracciar te Olimp.
Voglio in le nozze me, basta non piu
Io te castigaro per la mia fe.
Dimme per la mia fe te credim Ca.
Farmi paura, uillanzon da mente
Che cosa me farai, nol tacer piu.
Che te faro, te faro in primamente Olimp.
Nanzi a la sposa nouella portare
La torza accesa accio sij piu dolente
Poi perche sempre in fatica habbi a stare
E in ansieta, quando in uilla uerrai
Vna gran secchia in man te faro dare.
E una aspra strada per laquale andrai
Con un caldaro al fonte, e otto mastelli
I quai se de continuo non farai
Che sian pien d'acqua, e pur sia seme un de elli
Tutto de stafillate io te empiro
Tal che ogn'hor curarai de empir l en quelli
Col bastone e stafillo te domaro
Si proprio come un asino se doma
E per il portar acqua io te faro
Venir si curuo in la schena mal doma
Che ben di te si potria far presto

Vn sotto coda da caual da soma
E se non mangiarai oltra di questo
Pasto da boui, o terra come un uermine
Perche fusse tal cibo a te molesto
Non fu mai bestia alcuna in si mal termine
Per fame, como io son deliberato
Farte affamato in uilla in poco termine
E poi che sarai ben stracco e affannato
Vn loco per la notte da dormire
Como meriti a te proprio sia dato.

Ca. *Credo che me faresti anchor morire*
Pur che potessi, uogli seguitare
Che cosa me farai uoglimel dire.

Olim. *Tra la finestra e il mur forte serrare*
Io te faro, per donde se odira
Per te ogni uolta ch'io l'hauro abassare
E quando o anima mia, lei mi dira.
O Olimpio mio, mia uita, o mia medolla
O mia dolcezza, o mia suauita
Lasciami fare al modo mio satolla
De basciar gli occhi toi, o piacer mio
Fa che teco piacer cor mio, mia tolla
Lasciami per l'amor che te porto io
Ch'io te ami, o festa mia, mio passarino
O mia speranza, o mio dolce disio.
O mio conforto, o mio bel colombino
O mio ben oue li mei gaudij stanno
O mio lepore, o mio char cardelino.
Quando a me tal parole se diranno

Tu ladroncello te andarai uoltando
Per dentro al muro come i ratti fanno
Questo fia poco a quel che farai quando
Seremo a fatti.e che sentirai me
Che pel nouo sentier me andro drizzando
Tu cerchi ch'io responda adesso a te — Ca.
Ma per la stalla in casa prestamente
Andro,ch'el tuo parlar molesto me è.
Et io seguir te uoglio certamente. — Olim.
E cosa alcuna per dio non farai
Che io non li sia quale arbitrio presente
E in loco alcun senza me non andrai.

Cleostrata. Pardalesca ancilla.

Gli armarij tutti molto ben serrate — Cleo.
La dispensa,la caneua, e cucina
E qua l'anello mio me riportate
Io uo qui appresso de la mia uicina
Se cosa alcuna uorra mio marito
Chiamatimi,per cui son si meschina.
Prima che fusse for de casa uscito — Par.
Disse gli apparecchiassemo il mangiare
Poi se parti ne scio doue sia gito.
Sta queta,e in casa horamai uogli andare — Cleo.
Niente a lui uoglio apparecchiar per dio
Ne cosa alcuna gli uo cucinare
Poi che a me è si contrario,e al figliuolo mio
Sol per darsi piacer,e per amore

quel uecchio innamorato iniquo e rio
Ma io castigaro questo amatore
Con fame, sete, mal detti, e mal fatti
E gli daro malinconia e dolore
Con spiaceuoli ditti, e sdegnosi atti
O che gran fama, o quanto ben li sta
Lo innamorarsi a tal uecchi refatti
Ma io faro in modo che lui uiuera
Como merita, pasto de la morte
Seguitator d'ogni dishonesta
Stallazza da lussuria, e da ogni sorte
De uicij, a la uicina hor uado a dire
Le mie desgratie e la mia mala sorte
Ma l'uscio fa rumor, e il sento aprire
Eccola che di casa essa ensce fora
Per qualche sua facenda lei de gire
Onde uenuta a lei non faro ad hora.

Mirina matrona. Cleostrata.

Fatime uoi qui appresso compagnia **Mi.**
O la, chi sta ad odir quel ch'io diro
Se auien che mio marito, o altri che sia
Me cerchi, qui con Cleostrata saro
Che sendo sola in casa, de dormire
Ho uoglia, e non lauoro, e in darno sto
Volete uoi ch'io ue habbia anche a redire
Che la mia roca debbiati portare
Vogli hormai presto tu per quella gire.

Certo costei me uoleua atrouare — Cleo.
Mille salute io do Mirina a te
Benche adesso mi trouo in pene amare.
Anchora tu sii salua, ma che ce è — Mi.
Che sei si afflitta si de mala uoglia
Voglilo dir per tua fede a me.
Cosi sogliono stare in pena, e in doglia — Cleo.
Tutte quelle che son mal maritate
Che in casa, o fora, pur doue se uoglia.
Da qualche affanno ogn'hor son molestate
E a posta a te ueniua per narrarte
Le gran malincome che me son date.
Per dio ueniua anch'io qua per trouarte — Mi.
Ma che cosa è che tien tontanto mesto
L'animo tuo, che cosi sti lagnarte
Fammi per la tua fede intender questo
Perche cio che da affanno a la tua mente
Anche a me da dolore e me è molesto.
Tel credo e ne son certa ueramente — Cleo.
Perche non amo anch'io uicina alcuna
Piu di te, e te ho da amar meritamente
Ne a laqual brami piu che la fortuna
Sia piu propitia, e conceda piu doni
E credo poi ch'io te propono a ogn'una
Io te ringratio de quanto ragioni — Mi.
Et espetto de intender con prestezza
Donde procedon queste tue passioni.
Il mio marito me stracia e dasprezza — Cleo.
Per strame uie ne ottengo il mio douere

Ne me rason da lui, però ho tristezza.

E uer quel che dici, hor famelo asapere **Mi.**
Che certamente me spiaceno assai
Le tue querele, e ciascun tuo spiacere.

Io te dico ch'io sto in affanni e in guai **Cleo.**
E me disprezza in mille modi, e usare
Con lui le mie ragion non posso mai.

Se le parole ch'io te odo parlare **Mi.**
Son uere, cose son merauigliose
Perche nui donne uogliam sempre stare
De sopra e uincere in tutte le cose
Ne il marito giamai po hauer ragione
Con le moglier cosi son orgogliose.

Deh guarda se ho de lagnarmi cagione **Cleo.**
Che uuol che al mio dispetto pur sia data
Per moglie al suo castaldo Olimpione
Vna fantesca quale io me ho alleuata
A spese me, ma peggio anchor ce poi
Che l'ama, & è da lui molto bramata.

Deh taci per tua fe taci si uoi **Mi.**
Credo che quel che uoglio posso dire
Con te, dapoi che altri non ce, che noi.

Tu dici il uero, ma fammi sentire **Cleo.**
quel che uoi dir, scio ben che certa sei
Se ho da dolermi e star in martire.

Como è tua quella, onde hauesti tu lei **Mi.**
Saper de pur che partita non è
Robba tra lo marito, e tra colei.
Quale è da ben, che una da ben non de

Cosa alcuno tenere al suo marito
Separata, ouer discosto hauer per se
E quella che tien robba a tal partito
E che guadagna e acquista ascosamente
Non è bon nome, anzi è mostrata a dito
Dicesi o colei robba certamente
Il suo marito in casa, o il padre ouero
Guadagna adulterando d'altra gente
In somma io ho questo fermo pensiero
Che tutte quante le cose che tu hai
De tuo marito sian come anche è uero.
Contradicendo per certo tu uai — Cleo.
In ogni cosa a la tua amica & io
Tal confidanza in te non haurea mai.
Tacci matta che sei, fa a modo mio — Mi.
Non uolere al marito contrariare
Anzi ua a uerso ad ogni suo desio
Lascialo amare, e quel lascial fare
Che li piace, se quel che è necessario
In casa lui non ti lascia mancare.
Sei tu pazza che si me dai il contrario — Cleo.
In questa cosa, io me credea hauer hora
Vno aduocato & ho uno duro aduersario.
Anzi pur tu sei pazza certo ogn'hora — Mi.
Ch'el tuo marito a te non habbia a dire
questa parola rea tel dico anchora.
Qual rea parola, hormai famelo odire — Cleo.
E che parola mai dir potria
Per laquale io me hauesse a por martire.

Mi. *Che parola che assai te increscieria*
Che animo seria il tuo, sel te dicesse
Ensciras fuor di casa, tira uia.

Cleo. *Tu ben femina sei, se tu tacesse*
Faresti meglio perche inuerita
Non creder che a dir cio mai se mettesse.

Mi. *Io son matta an, per dio molto ben ua*
Tu me di matta perch'io te consiglio
Ben, in cio fai como piu gente fa.

Cleo. *E come po esser bono il tuo consiglio*
A dir che in pace simel cosa io porti
A farli anchor la guardia io faria meglio

A *E che uuol dir che anchor non mi conforti*
Che io ge la metti in letto uolontieri
Saprei se cosa tale al tuo comporti.

Mi. *A me piaceno tutti i soi piaceri*
Ne ua cercando quel ch'io non uorrei
Trouar, faccia a sua posta soi uoleri.

Cleo. *Tacci che pazza a dir tal cose sei*
Se altri te odisse sciai che quei direbbe
Sel te la fa, tu anchor far ge la dei.

Mi. *Io te dico che meglio te sarebbe*
Startene in pace, a cusire, e a filare
E credi che assai piu te giouarebbe.

Cleo. *Io non uoglio con te piu ragionare*
De quella cosa che io conosco e scio
Che me faresti in colora montare.
Ma forsi un'altra uolta a te uero
Che altra opinione e altro giudicio haurai

O che io d'un'altra fantasia sero.
Io non uoglio con te piu star hormai
Che non ho alcun piacer, ma duol piu presto
Dapoi ch'el torto cosi tu me dai.
Vn'altra uolta parlarem del resto . Mi.
quando piu tempo hauerem tu & io
Sta in pace, e affanno non te tor de questo.
Va in bon'hora anche tu uanne con dio Cleo.
Che adesso andare in casa anchora io uoglio
Hormai uenir debbe il marito mio
Che ha torto e pur uuol uincer con orgoglio.

ATTO SECONDO.

Cleostrata. Stalino.

SCio ch'el marito mio tarda a uenire Cleo. Sta.
Ma insino a tanto che stara a tornare
A la uicina mia uoglio anchor gire
Che dicendo i mei guai seco mi pare
Che assai mi gioui, che in ciascuna doglia
E' gran conforto il poterse sborare
Ma par che sempre la mia sorte uoglia
Turbarme quel che de far ho pensiero
Che in qua lui uiene de una bona uoglia
Ma qui me uoglio fermare, e uedere
quel che me sapra dire accio mia mente
Se riuolga a uolerlo compiacere
Credo che amore auanzi grandamente

Tutte le cose è da preponer sia
Ad ogni gran splendor chiaro e lucente
Ne cosa alcuna nomar si potria
De piu dolcezza e piu suauita
Ne de meglior sapor mente mai sia
E assai mi merauiglio inuerita
Che li cochi, liquali usando uanno
Tanti sapor, de tante uarieta
E lascian questo, e aduertenza non hanno
Che amor è sopra d'ogni altro sapore
Credo per dio che cucinar non sanno
Che la uiuanda oue il sapor de amore
Fia posto, piacera a ogni persona
Che de ogni altro sapore esso è megliore
Ne po esser suaue saporita e bona
Viuanda oue non sia amor mescolato
Sol amor gratia ad ogni cosa dona
Il fel che è amar se sera accompagnato
Con amore, hauera proprio dolcezza
De meie & a ciascuno il sara grato
Amor fa star in festa e in allegrezza
Ciascuno fa piaceuol, grato, e lieto
Vn malancomco huom pien de tristezza
Non parlo per audita, e non uo drieto
A ciancie de altri, ma il prouo in me stesso
In me il conosco, e ben scio il mio secreto
Che dopoi ad amare io me son messo
Cassina, ogn'hor piu me offerisco al dio
De le mondicie, & mi sto sempre appresso

A uenditor de odori,e ogn'hor me ong'io
De bon odor,sol per piacer a lei
E gli piaccio secondo al parer mio
Ma mia moglier mi cruccia,e affanni rei
Mi da,perche anchor uiue,che pigliare
Piacer se fusse morto io poterei
De mala uoglia la la uedo stare
Adesso questa mala mercantia
A me conuien con lusinghe assaltare
O moglier mia dolce,allegrezza mia
Che fai,perche cagion fuggi tu me
Non esser uerso me cotanto ria.
Fate in la dico,e ten le mani a te Cleo.
E non mi dar piu di quel che habbia pene
Va in la non mi dar noia per tua fe.
A cara mia Giunon non ti sta bene Sta.
Fare al tuo Gioue cosi brutto uolto
Oue ne uai,tal cosa donde uiene.
Lasciame star,credo che tu habbi tolto Cleo.
A farme desperar,lasciame dico
Non uo che tu mi tocchi,o poco,o molto.
Queste son cose che ad un to inimico Sta.
Douresti far,sta ferma,io te ne prego
Non sciai che a te son piu che ogni altro amico
Non ti uoglio star ferma anzi tel nego Cleo.
Io non te espetto non uoler uenire
Va in la de cio te prego,e te straprego.
Et io per dio immortal ti uo seguire Sta.
Ne uo lasciar de seguirte per mente

Perche cagion me stai cosi a fuggire.
Tu me sei fastidioso certamente — Cleo.
E fai cosa che in te ueder non soglio
De dimme per tua fede, hai sana mente.
Sana per dio, ma certo assai mi doglio — Sta.
De le stramezze che adesso me fai
De chara moglie quanto ben te uoglio.
Si per mia fe gran conforti me dai — Cleo.
Io desprezzo tal ben, e tal amare
E si non uoglio che tu me ami mai.
Tu non potrai da me questo impetrare — Sta.
Vogli o non uogli io son disposto amarte
E ch'io non te ami non potria mai fare.
Tu pur me dai fastidio uogli farte — Cleo.
In la che tu me fai troppo dispetto
Tu me amazzi ua in la, sta in la da parte.
Io uorrei che dicesti con affetto — Sta.
Vero che io te amazzasse, che io mi uedo
Sendo tu uiua proprio in ceppi stretto.
Per dio che questo molto ben ti credo — Cleo.
Senza ch'el dichi, non mel giurar gia
Quanto lui me ama molto ben me auedo.
Hora non te cruciar non gir in la — St.
Che a questo modo sdegnar non ti dei
Chara dolcezza mia uoltate in qua.
Io son a te cosi como a me sei — Cleo.
Ma donde uergon gli odori ch'io sento
Quando dissi de si, quanto mal fei.
Ahime misero me tristo e scontento — Sta.

Io son scoperto, e ben fatto saria
Netar dal capo co'l mantel l'unguento
Ch'el bon mercurio il mal anno te dia
Tu che si bono odor hoggi m'hai dato
Che è andato al naso de la moglie mia.
O huom da mente proprio assimigliato — Cleo.
A una tediosa zenzala canuta
La lingua tengo a pena nel palato
E me retengo, e sto tacita e muta
De dirti quel che merita che manco
Senno hai che un fanciullin che i denti muta
In questa uecchia etade hor che sei bianco
Vnto de odori, a questo modo uai,
Huomo delqual alcun non è da manco.
Inuerita con un mio amico andai — Sta.
Per seruirlo, e per farli cosa grata
Che odor comprauа, e tal tuffo pigliai.
Come presto la scusa ha ritrouata — Cleo.
Non te uergogni tu de fatti toi,
E mendar pur te douresti una fiata.
Chara moglier tutto quel che tu uuoi — Sta.
Voglio io, ma lascia tal parole strane
quel che ti piace hormai di me far poi.
Po, o te credero questo domane — Cleo.
Ma doue sei stato hoggi an uecchio fello
Sei stato in qualche chiasso con putane.
Certo merauigliar mi fai de quello — Sta.
Che dici, e gran fastidio, e affanno io ne ho
Io con putane son stato in bordello.

Tu si, dei fatti toi molto piu scio Cleo.
Che tu non pensi, scio che huomo tu sei
E anchor per un bisogno tel diro.
O che mala opinion di me ha costei Stu.
Giocare a indiuinar certo lei debbe
E che cosa sai tu di fatti mei.
Ch'el da men uecchio non si trouarebbe Cleo.
Tra li altri uecchi e il piu tristo di te
Ne natura il da manco far potrebbe
Respondi huomo da mente un poco a me
Donde uiem tu adesso, oue sei stato
Oue hai bardelegiato per tua fe
In qual tauerna te sei tu trouato
A ber, uogliati un poco riguardare
Come ne ua co'l uestito a soldato.
Te, e me stracciati i dei possino fare Stu.
Se una goccia de uino hoggi per bere
Ha hauuto pur la mia bocca a gustare.
Anzi fai quel che te uiene in pensiere Cleo.
Beui quanto tu uuoi, getta pur uia
I dinari, e la robba al tuo piacere.
O ho non piu basta ben moglier mia Stu.
Retienti, troppo me tonto m hormai
Nel capo, lascia che anchora li sia
Da dir qualche cosa doman, se uorrai
Combatter meco, mo che ditu a questo
Dimme se anchor disposto l'animo hai
De uoler far quel che piace piu presto
Al tuo marito che piu contrariarli

Parlam sopra de cio lasciamo il resto.
In che te son contraria, de che parli — Cleo.
Redurme in la memoria pur uorrei
quel che uorresti dir, ma non so intrarli.
Tu mel dimandi saper non lo dei — Sta.
Parlo sopra de Cassina accio data
Per moglie al nostro Castaldo sia lei
Qual è buon huom, con cui sia ben trattata
Legne, acqua calda, e bon mangiare haura
E sara ben uestita, e ben calciata
E alleuare e nutrir seco potra
Senza che uada per le man d'altrui
I figli che de lui parturira
Meglio fia a darla piu presto a costui
Che a quel seruo regazzo rio da mente
Che un sol dinar di piombo non ha lui.
Questa è gran merauiglia certamente — Cleo.
Che in la tua uecchia eta, quale ognun uede
qual sia tuo ufficio anchor non habbi in mente
De suoltarme costei certo si crede, — Sta.
Ma nol faro che me daria gran pene
Perche nol fo, de dimmel per tua fede.
Perche se farai quel che a te appartiene — Cleo.
Le ancille a me lasciarai gouernare
Come è mia cura, e come si conuiene.
Come in mal hora la uorresti dare — Sta.
A colui che al patron porta l'elmetto
E il scuto, e che altra cosa non scia fare.
Ben sciai tu, che bisogna hauer rispetto — Cleo.

Al nostro

Al nostro unico figlio compiacere
Ilqual se ha preso questa cosa a petto.
Se gliè unico mio figlio, al mio parere *Sta.*
So padre unico adesso, e piu giusto se,
Ch'el debbia me e non lui compiacere.
Strane faccende cerchi per mia fe *Cleo.*
Ea incomincia a puzzar sento il sapore
Per altri non procuri, ma per te.
Come io, pensitu forsi nel tuo core *Sta.*
Che cio faccia per male, non sciai che hormai
Non son un putto da seguire amore.
Tu si, che a fin de mal questo sol fai *Cleo.*
Che uuol dir che hai de cio tanto desio
E che piu che un franguel saltando uai.
A questo solamente me mouo io, *Sta.*
Perche piu presto a un huom da ben se dia
Che a un seruo giotto scelerato e rio.
Ma se io so tanto co la industria mia *Cleo.*
Ch'io faccia ch'el Castaldo a lui la lassi
Sei tu contento, e uoi che fatto sia.
E se io anchora dal ragazzo impetrassi *Sta.*
Che la lasci al Castaldo, come io spero
Che non credo che cio mai me negassi.
Honesta cosa è questa a dire il uero *Cleo.*
Voi che Calin de for qui chiami hora
A odir le tue parole, e il tuo pensiero
Tu el pregarai quanto potrai qui fora
Et io pregando il Castaldo qua drento
Tirarlo al mio uoler cercaro anchora.

De questo certamente e mi contento — Sta.
Subito il uoltaro, offerendo adesso
Liberta, che piu ual, che oro e argento.
Io faro ch'el sera qui adesso, adesso — Cleo.
Vedren chi sapra meglio alusingare
De nui, e qual fia il suo desir concesso.
Hercule, e tutti i dei possin disfare — Sta.
questa femina ria, poi che cio dire
Me lice, e a modo mio posso parlare
Miser che proprio mi sento morire
Per amore, e a posta pur costei,
Contraria a la scoperta al mio desire.
Io credo ch'el sapor sentito ha lei
De quel ch'io cerco, e ch'io uo fabricando
E quel che far con Cassina uorrei
E sol per questo ua cosi cercando
Che per mogliere al regazzo sia data
Piu ch'el Castaldo ua fauoreggiando
Che scia, che a me dopoi saria uettata.

Stalino. Calino. Alcesino.

Credo ben che mia moglie mandara — Sta.
Calino a me, ma pria ch'el uenga fora
Quel ch'io uoglia da lui, lei gli dira
Quel che lui debbia far gli dira anchora
Ma uenga pur quando lui uoglia a me
Che a modo mio fara senza dimora
Quando io diro Calino, io daro a te

Liberta, se tu lasci ad Olimpione
Cassina, lo sara se prudente è,
Perche stolte son ben quelle persone
Che d'una donna uoglion far piu conto
Che de la liberta, ne in se han ragione
Vn huom che habbia intelletto, e che sia gionto
A seruitu per poterſi francare,
A porergli la uita è ardito e pronto
Cosi spero che Calin debbia fare
Se non è in tutto stolto, che ogni cosa
Per liberarse un seruo debbe oprare
Cosi faro che Cassina sia sposa
Del mio Castaldo, anzi pur ma piu presto
Saro il primo che spicchi la rosa
Ma l'uscio fa rumor saria mai questo.
Colui che uscisse fora, esso mi pare
In tirarlo a me uoglie, hor staro deste.
I dei tutti, e le dee possin disfare C**a.**
quel pazzo, e sempio uecchio innamorato
Ch'al suo Castaldo Cassina uuol dare
Tua moglie in casa adesso me ha narrato
Come pur hora domandato me hai
Onde a te il passo subito ho uoltato.
Lei te l'ha detto per ch'io comandai, St**a.**
Che tu fussi chiamato qui da me
Perche adesso ho di te bisogno assai.
Et io per questo son uenuto a te C**a.**
Parla pur uia quel che uoi prestamente
Fa hormai ch'io intenda quel che da far ce.

Io uoglio e te comando in primamente | Stu.
Che con piu lieta fronte tu me stia
E che parli con meco allegramente.
Stultitia grande serebbe la mia | Ca.
Star con uolto turbato con un che ha
Sopra di me podestade e balia.
Io te ho estimato gia bon tempo fa | Stu.
Esser un huom da ben, ne crederei
Mai altramente per la tua bonta.
Io me ne accorgio, ma se pur tu sei | Ca.
De opimon tal, che non me fai franc'hora
Se me conosci ben farlo pur dei.
Anzi il uo far, ma se in me ben dimora | Stu.
questo disio, ual poco il mio uolere
Se tu co i fatti non me aiuti anchora.
Per esser franco, ogni arte, e ogni potere | Ca.
Porro in aiutarte in quello ch'io potro.
Ma quel che uoi da me uorrei sapere.
Ascolta pur che adesso tel diro | Stu.
Dar per mogliere Cassina, ho promessa.
Al mio Castaldo, ilqual per da ben ho.
Ma tua moglie, e tuo figliuolo con essa | Ca.
L'hanno promessa a me, e mi par honesto
Che sia piu presto a me, che a lui concessa.
Io el scio, ma hor guarda quel tu uoi piu presto. S.
O esser liber senza moglie, ouero
Hauer moglier, e uiuer sempre in questo
Stato seruil coi toi figli, e in pensiero
Eleggi pur la miglior conditione

E guarda ben de hauer giudicio uero.

Piu a te tocca, che a me, tale elettione, Ca.

Prendi pur quella qual piu presto uoi

Se liber me farai da bon patrone

A le mie spese uiuero dapoi

Ma a le toe uiuo in questo seruil stato

E negarme le spese tu non poi

Ma di Cassina io ho deliberato

Se de questo uo saper la mia mente

De non uoler concederla a huom nato.

Vattene dentro in casa prestamente Sta.

Chiamami la mia moglie qui de fora

E fa che qui da me sia incontinente

Et una secchia con acqua, & anchora

Le sorte teco qua me portarai

E fa che a ritornar tu non stij un'hora.

Tal partito per dio me piace assai Ca.

So pur parli da uero e non da gioco

Che cosi torto ad alcun non farai.

Per dio immortal io trarro in qualche loco Sta.

Questa mia lanza, e s'io non potero

Ottener per mei preghi o molto o poco

Almen le sorte pure io buttaro

E te con tutti li toi adiutori

Si come è il mio disio castigaro.

Per questo dir però non mi martori Ca.

Che a me sol la uentura toccara

E tu ne sentirai presto dolori.

Sciai tu la tua uentura qual sera Sta.

Vn par de forche con tua pena ria
E andare a quelle te apparecchi gia.

Cassina mia mogliere al fin pur sia — Ca.
Fabrica, e finge pur quanto te piace
E cerca contrariarme in ogni uia.

Guarda come costui si mostra audace — Sta.
Leuatime de qui da gli occhi presto
Che tanta prosontion troppo me spiace.

Mal uolonaer mi uedi, anzi piu presto — Ca.
Fastidio n'hai, che da te son odiato
Pur non staro de uiuere per questo.

Non sono io un huomo misero e straciato — Sta.
Hor ua ogni cosa aduersa al mio uolere
Gia temo che mia moglie haura impetrato
Che Olimpion non prenda per mogliere
Cassina, e se essa questo fatto haura
Eccomi un uecchio pien de dispiacere
E se pure ottenuto cio non ha
Mi resta anche alcun dardo da lanciare
E se la sorte contra mi uerra
Mi conuerra per la ponta pigliare
Vna spada, e dopoi senza dimora
Io me uorro sopra quella a colcare.
Ma de che desperar me uoglio anchora
Forsi non potra la mogliere mia
Voltare Olimpion come pensa hora
E al fin uerrasse come ho in fantasia
A le sorte, cosi possino i dei
Mandar la sua a Calin pessima e ria.

E la mandin per me come hauerei.
Desiderio, e se me aitassin piu presto
Ch'a lui, qualche bel dono gli offerirei
Ma se aduien che ottenir possa questo
O menare Cassina conuen per dio
Che qualche stanza per hor toglia impresto
Ma de chi debbo di questo fidarmi io
Sendo si poca fede tra le gente
A casa ne andaro del uicin mio
E molto pregurollo e caldamente
Che me uogli seruire, e compiacere
De la sua casa, e a quello apertamente
Narraro la mia uoglia, e il mio pensiere.
Se lui mi serue, hauro tutto il mio intento
Che nulla poi sapera mia mogliere
Ma non bisogna ch'io sia tardo o lento
In battere al suo uscio, o la, o la
Chi è in questa casa, non sta alcun qua drento?
Chi è colui che qui adesso battuto ha Alce.
Tu sei Stalino, tu sia il ben uenuto
Perche cosa sei tu uenuto qua.
Alcesino tu sciai che sempre ho hauuto Sta.
Il tuo consortio, e tra li amici mei
Il megliore, e il piu char, te ho ogn'hor tenuto.
Anch'io il medesmo di te sempre fei Alce.
Ma dimme uoi cosa alcuna da me,
Perche cagione qua uenuto sei.
Grandissimo bisogno hora ho di te Sta.
E in tutto restaro al fondo e disfatto,

Sel tuo seruitio concesso non me è.

Che cosa uoi da me dimmelo un tratto — Alce.
Te diro allhor se seruir te potro
Col tuo bisogno intender me haurai fatto

Non me chieder dinar, perch'io non ne ho,
Se altro uoi che dinar, fa ch'io lo intendi
Che pur ch'io possa io te ne seruiro.

Vecın io uoglio che certo te rendi — Stu.
Che cosa alcuna non uo dimandarte
Che tu non possi fare, adunque attendi

Imprimamente intender uoglio farte
Como io son piu che ogni altro innamorato
E mi struggo d'amore a parte, a parte.

E per donde potrebbe esser intrato — Alce.
Amore in te, che sei uecchio per dio
Io credo che da te io sia deleggiato.

Fusse pur chi colei laqual desio — Stu.
Che presto presto io te dimostraria
Se te deleggio, o se dauer dico io.

E tu sei innamorato, o che pazzia — Alce.
Te sento io dire, anzi piu presto fare
Se quel che dici a me, non è bugia.

E perche te dei tu merauigliare — Stu.
S'io son innamorato, dimmel presto
E se io son huom perche non debbo amare.

Perche non è conuemente ne honesto — Alce.
In un uecchio l'amore, e non te è honore
Ma che uorresti che sapesse questo.

Adunque è meglio seguitare amore — Stu

Che far peggio,e assai meglio è che seguire
Auaritia,ma ben sento dolore
Al tuo parlar tu non me uoi seruire
Se tu me uoi seruir dimmel hormai
E se anchor tu non uoi uoglimel dire.
Ma de che cosa anchor detto non me hai Alcæ.
quel che tu uogli,e anchor non te ho desditto
E di me lamentandoti gia uai.
Io me credeua per dio hauertel ditto Sta.
A questo molto ben comprender poi
S'io son innamorato,e s'io son fitto.
Anchora poi pensar come li toi Alcæ.
Fatti ne uadan,che hai perso il ceruello
Tel diro pur,che altri non ci è che noi.
A me in effetto conuien uoler quello Sta.
Che uuole il mio destin,se ben uolessi
Io non potrei mai contradire ad ello.
Io uorrei ben che intender tu me fessi Alcæ.
Chi è costei,de laqual sei cosi guasto
E che seruitio da me tu uorressi.
Del corpo,bel,gentil,leggiadro,e casto Sta.
Di Cassina,son cotto,essa è bramata
Da me,cosi ne hauesse io adesso un pasto.
De la gargiona che hauete aleuata Alcæ.
In casa,ma che dice tua mogliere
Io la conosco pur indiauolata
Nol scia,ne cerco che l'habbia a sapere Sta.
Accio nol sappia son uenuto a te
Pregandote me faccia un gran piacere

Vogli seruire per una notte me
De la tua casa, che dormir uorrei
Seco, questa gran cosa a te non è.
Ma dimme un poco se contenta lei. **Alce.**
De dormir teco, gli ne hai tu parlato
Sei huomo tu da contentar colei.
Fa che questo da te non sia cercato **Sta.**
Scio quel che uoglio, e quel ch'io posso fare
E anchor scio molto ben quel che è ordinato.
Ciascuna uolta che la uoi menare **Alce.**
Menala che la casa è al tuo comando
Ma quando de menarglila ti pare.
Se mi uien fatto quel che uo tramando **Sta.**
Non credo che stasera passara
Credime ch'io la uo sollecitando.
Se pur tu credi de condurla in quai **Alce.**
Sta sera, andiamo in casa e uederai
qual camera per te meglior sara.
Adesso io uedo che del pratico hai **Sta.**
E che mi serui uolontieri, lo ho
Grato, e de questo te ringratio assai.
Ma perche ad aspettar Olimpion sto
E che mia moglie nol uolti ho suspetto
A te la cura uo lasciar de cio
Fa pur che un camarin per me sia eletto
Che ti para che me habbia andar per mente
E famme impir de fiori, e herbe il letto
E nol far far da capo alto per mente
Ma basso, e nel mezzo alto che mi pare

Che a quel ch'io uoglio far sia conuemente
Ma molto tarda pur a ritornare
Fora Olimpion,mia moglie con bel dire
Il de pregar,combatter,e tentare
Eccol che fora io lo uedo uenire.

Olimpione. Stalino.

Per dio in un forno caldo me porai — Olim.
Et in cambio de pan poi dentro ad ello
Chara madonna mia me arostirai
Prima da me impetrar tu possi quello
Che me domandi con si grande istanza
Che a dirte il uero io non son uccello.
Io son saluo,salua è la mia speranza — Sta.
Poscia che di colui sento il parlare
Che de ardimento mia moglier auanza.
Che me stai tu madonna a minacciare — Olim.
De la tua liberta che quando bene
Tu non uolessi,ne il tuo figlio fare
Liber mi posso,e romper le catene
De seruitu,e al dispetto de ambi doi
Francar mi posso con poco,e hauer bene.
De dimmi Olimpion presto se uoi — Sta.
Che cosa è questa,con chi lingbi hora
Che cosi alzi la uoce,e i parlar toi.
Con quella propria con la qual tu hora — Olim.
Combatti,gridi,lingbi,e stai in guerra
Con chi contendi,e stai in rumore ogni hora

Con mia moglier fel'mio penfier non erra — Stu.
De lei uoi dir, perche la moglie mia
E il maggior inimico ch'io habbia in terra.
Qual tua moglier, a me par che tu fia — Olim.
Vn cacciator, che il dì, e la notte fai
La uita tua con una cagna ria.
Dimme in che modo con lei fatto l'hai — Stu.
Che dice lei, che cofa uuol da te
Che effa uinceffe te gia dubitai.
Ella pregaua e ftrapregaua me — Olim.
Ch'io non toleffe Caffina per moglie
E gran battaglia di quefto mi de.
Guarda che ftram impazzi, effa fi toglie — Stu.
Ma tu che refpondefti a lei dapoi
Te lafciafti uoltare a le fue uoglie.
Io gel negai fe pur faper il uoi — Olim.
E quefto a Gioue io non concederei
Se ben ueniffe a me coi preghi foi.
Te poffin fempre far del ben i dei — Stu.
Pofcia che tu con quefto l'hai lafciata
Ne hai compiacciuta in cofa alcuna lei.
Io fcio che adeffo ella è tutta gonfiata. — Olimp.
qual pafto che per leuitto fi tiene
Tanto è contra di me de ira infirmata.
Per dio ti uorrei pur ufcir for di pene — Stu.
Che effa crepaffe, e fe rompeffe in meggio
Che mai per lei non ho un'hora di bene.
Io credo che cofi uorrefti e peggio — Olim.
Se ami il tuo bene, e qual ch'io ftimo e fento

quand'io la uedo, un tuo nimico ueggio
Ma per dio questo tuo innamorato
Mi è nociuo, e di gran despiacere
De odio, fenestro, danno, e impedimento
Inimica per cio me è tua mogliere
E mi è nimico tuo figliuolo anchora
E alcun di casa non mi uuol uedere.
Che ti fa questo, pur che te sia ogn'hora Sta.
Prospero questo Gioue, e non stimare
questi altri dei minuti in lor malhora.
Queste gran frappe son, proprio mi pare Olim.
Che tu non sappi come questi humani
Dei, solen con prestezza a morte andare
Ma quando tu mio Gioue, hoggi o domani
Sij morto e poi che a questi dei minori
Sia uenuto il tuo regno ne le mani
Chi leuara le botte e i martori
A le mie spalle, al capo, a gambe, e piedi
quali saran a quei poi defensori.
I tuoi fatti andran meglio che non credi Sta.
Si ottenmremo ch'io possa dormire
Con Cassina, per cui morto mi uedi.
Per dio non credo ne possa uenire Olimp.
Fatto, si fortemente la tua moglie
Che non sia data a me come hai desire.
Sempre dal mio uoler lei si distoglie Sta.
Ma io cosi in ogni modo faro
Per mandare ad effetto le mie uoglie
Le sorte ne la secchia io mettero

Per ti è Calino & a chi toccara
Cassina in questo modo io uedero
Conosco molto ben quel che a far se ha
Gliè necessario con la spada in mano
Combattere, e cosi fatto sira.
Questo partito a me par molto strano Olim.
Ma se la sorte uenisse altramente
Che non uorresti, e hauesti oprato in uano.
Di ben, non far male augurio per mente Sta.
Ho fidanza nei dei, sperato ho ogn'hora
In quelli, come anchor spero al presente.
Non dico punto come tu dici hora Olimp.
Ne il tuo dir un fil marcio stimarei
Che del telaro sia caduto fora
Perche tutti i mortal speran ne i dei.
E molti che ne i dei hebber speranza
Spesso restar ingannato io uedei.
Molti anchor che ne i dei hebber fidanza Sta.
Hanno spesso adimpiuto il lor uolere
Tacci hormai non hauer tanta temanza.
Che cosa ce è, perche mi fai tacere. Olim.
Che uoi, tacero ben pur ho paura.
Che ne andara fallato ogni pensiero.
Anzi depom ogni suspetto e cura Sta.
Che tu ha de ciò, che si che ne uerra
Come ho speranza anchor bona uentura
Con le sorte Calin de uenir qua
Ma in questo meggio uientene con me
Che perche io scio che alquanto tardara
Voglio ire in piazza, che bisogno me è.

Olimpione. Stulino.

Noi siam de cōpagnia stati o patrone — O.
In piazza, ma compagni non siam stati
A gli albarelli, & a le cose bone
Tutti i speciali in piazza hai molestati
E non scio doue diauol tu habbi messo
Tanti pistacchi, e tanti pignocati
Ma fa che de saper me sia concesso
Quel che uoi far de quella ontion laquale
Io tho uista comprar si chara adesso.
Se fusse adormentato uno animale — Stu.
Tanto che mal se potesse adrizzare
Il sueglia, il fa leuar l'unguento tale
Ma non uogliam di questo piu parlare
Però ch'io uedo che Calin sen fore
Co'l quale mi bisogna contrastare
Inuocamo la dea Venere e amore
Gia che la secchia & le sorte ha portate
Con l'animo gagliardo, e con bon core
Combatteremo, e con squadre ordinate.

Cleostrata. Calino. Stulino. Olimpione.

Fa che tu habbi Calino a narrare — Cleo.
Quel che da me uuol mio marito adesso
Che qua de fora me ha fatto chiamare.
Madonna io credo certamente che esso — Ca.

Te uorrebbe uedere in foco ardente
Oue se sol punir che ha fatto eccesso.
De cio non ho alcun dubbio ueramente Cleo.
Per dio nol credo gia, ma certo el scio
Ch'io conosco qual è uer me sua mente.
Piu maestri assai ch'io non pensaua mo
Io conosco che ho in casa mia dapoi
Che questo oracol che indiuina io gli ho,
Dimme per la tua fe parte che noi
Diffichiamo i stendardi, e che gli andiamo
Incontra, segui me, che fate uoi.
Quello che tu comandi fatto habbiamo Ca.
Gliè qui tua moglie, la secchia, e le sorte
Et io stesso qual fui cotanto gramo.
Tu sol gli sei da uanzo, cosi morte Olim.
Vorrei che hora togliandote de qui
Te strassinassi dentro a le sue porte.
Te credo certo che a ti par cosi Ca.
Per ch'io te son proprio un pongieto al core
Che te tien ponto la notte co el di
Asin da botte in scalmana, e in scadore
E in sudor te faro adesso uenire
Per paura, per stizze, e per dolore.
Taci Calin non ti far piu sentire Sta.
Comandali Cleostrata che lui taccia
Ch'el tuo parlare non posso patire.
Anzi pur digli che tacer lui faccia Ca.
Costui, che in prima comencio a gridare
Che un cancaro gli uenga ne la faccia.

Metti

Metti la secchia giu uoglime dare. Sta.
Le sorte, accio che possiamo uedere
A qual de noi die Cassina toccare
Credea poter da te moglie ottenere
Che per mogliere fusse data a me
Cassina, e hor son pur di quel pensiere.
Come in mal hora che si desse a te Cleo.
O in che mal ponto maritata fui
Quando tolsi costui, che è for di se.
A me si dico, e no dico ad altrui Sta.
Ah che cosi gia non uolsi dire io
Volendo dire a me disse a costui
Anzi de dir a me haueria disso
Per dio non scio quel che me danzi hormai
Io mouo a la riuersa il parlar mio.
E peggio anchor che a la riuersa fui Cleo.
E mi posso chiamar mal maritata
Dapoi che drieto a simil cosa uai.
Io uolsi dir che a costui fusse data Sta.
Anzi a me sol per dio, oh, oh, pur sono
Finalmente tornato in careggiata
A mala pena io era pel sentier bono
Ma uedo che li son intrato adesso
Fa pur che a me di lei sia fatto dono.
Per dio che nel parlar pecchi pur spesso Cleo.
Cosi interuiene a chi appetisse tanto
Vna cosa in qual l'ha tutto il cor messo.
Ciascun di noi ti prega hora per quanto St.
Tu gli habbi a fare de interesse e ragione

E lascia andar le altre cose da canto.

Dimme che uoi dir, perche cagione — Cleo.

Moui questo parlar, dilo hormai via

Fa presto chiaro a me questo sermone.

Tel dirò uolontier suauità mia — Sta.

Che al Castaldo tu uogli gratia fare

De Cassina, qual lui tanto disia.

Per dio nol uoglio far ne anchor mi pare — Cleo.

Che sia da far, ma doue il dente dole

La lingua sol spesse uolte toccare.

Qui adunque non conuien dir piu parole — Sta.

Ma tra costor la sorte io metterò

Poi che pregando e andiam per uiole.

Merauiglia di te certo mi fo. — Cleo.

Getta le sorte senza far rumore

Pur a tua posta, chi te uieta cio.

Questo modo è piu giusto, & è migliore — Sta.

Se cosi la perdiam per la mia fe

Patientia haurem, se ben haurem dolore.

Prendi la sorte doue scritto è. — Ca.

Il Castaldo, uorrei patron sapere

Perche sei piu propitio a lui che a me.

Togli, ma espetta lasciame uedere

Se altra sorte nel fondo fusse mai,

De ueder cio me è uenuto in pensiere

Ah schiauo da stafil pensando uai — Sta.

Che come te sia un ribaldo è ind screto

E faccio giottome como tu fai

Che a qualche barra ia sempre uai drieto

Io te so certo che non gli ne alcuna
Si che sta pur con lo ammo quieto
Pur che el tuo ben, e uentura ciascuna
Fia to, gran mal n'hauerò inuerita
Piacere, e d'ogni tua mala fortuna.
Per dio tel credo che la tua bonta **Ca.**
Conosco molto ben, sciò de che sorte
Tu sei, ma fermo anchora un poco sta
Lasciami pur ueder se la tua sorte
E de pioppa, o de abbeto, ouer piu presto
De souero, o de legno dolce ò forte.
Horamai tu mi sei troppo molesto **Stu.**
Che hai tu a cercar de che legname sia,
O che pensier a te tocca di questo.
Me tocca assai però che non uorria **Ca.**
Che stesse sopra l'acqua come io temo
Sendo quella leggier piu che la mia.
Horsu fatte in la tu, in l'acqua porremo **Stu.**
Le sorte, e poi darem Cassina a quello
Che prima uenir sopra uederemo
Se uerra prima la sorte del fello
Calin Cassina haura, se uerra quella
De Olimpion nostro, la daremo ad ello
Metti le sorte tu moglie mia bella
In l'acqua, io sciò che farai giustamente
Vedremo adesso chi haura meglior stella.
Per dio questo me spiace grandemente **Olim.**
Non uorrei ti fidassi de costei
Che fara qualche inganno ueramente.

Non dubitare, habbi bon cor che lei | Ste.
Se uolesse ingannar non te potra
Ch'io son qui per uedere i fatti mei.
Per dio mi credo che essa incantara | Olim.
Le sorte se le tocca, o si gli pone
Sopra le man, il cor ben non mi sta.
Non fu altro che frappar questo Olimpione | Ca.
Ne altri che lui qui si sente parlare,
Tacci in malhora tu brutto poltrone.
Chi me taccia, io prego i dei che apportare | Olim.
Al col tu habbi la forca co'l laccio
O che in ceppi, o in catene tu habbi a stare.
Che la sorte mi uenga oration faccio | Ca.
Che per li piedi tu impiccato sij
Come merta un, to par traditoraccio.
Et io prego le dee con tutti i dij | Olim.
Che ti sia tratto pel naso di testa.
Gli occhi de che hai timor, che non te inuij
A la forca, perche tanto si resta,
In ordine dourebbe esser hormai,
Vn bon capestro da fornir la festa.
Non tante cianze, tacerete mai | Ste.
Hora attendete qua, tu Cleostrata
Accio che no suspetti, o poco, o assai
Non possi dir che sij da me ingannata
O facci questa cosa con malitia
Vo che la sorte da te sij gettata.
Ohime che da me fugge ogni letitia | Olimp.
Solamente di te patron mi lagno

Tu mi perdi onde ne ho molta tristitia.

Sel te perde, per dio fa un gran guadagno Ca.

E bon per lui se fusti sepelito

Che chi piu te ama hauesti per compagno.

Per dio tu hai fatto molto ben marito Cleo.

A far che sian gettate per man mia

Le sorte, e uolontier toglio el partito.

Io prego Dio che gratia hora me dia Ca.

Accio che d'ogni ben tu resti priuo

Che la tua sorte fuor fuggita sia.

Ah schiauo, perche tu sei fuggitiuo Olim.

Vorresti che la sorte diuentasse

Fuggitiua, huomo indegno de esser uiuo.

Volesse dio che la tua si scolasse Ca.

Come pei figli de Hercul se scolorno

Le sorte false accio non se trouasse.

Guarda che con uergelle atorno, atorno Sta.

Ouer con ferro affocato, & ardente

Tu non sii discolato in questo giorno

Poi de gli altri uoi dir, ne altri si sente

Che te, troppo patiente hormai son stato

Olimpion fate in qua, poni ben mente.

Se stesse per questo schiauo bollato Olimp.

De impedirme, e potessi attender qua

Me pareria che fusse auenturato.

Fa quanto uoi che costui uincera Cleo.

E tu in miseria uiuerai come ho

Speranza, e questo adhor si uedera.

Anzi io spero pur quel che uincero Olim.

E paura non ho per la mia fe.
Et in miseria costui uedero.
Anzi piu presto uedro crepar te — Ca.
E di speranza sono, e sempre fui
Che la sorte uerra bona per me.
Con un pugno il parlar taglia a colui — Str.
E perche mal non ti facci a la mano
Darai con un baston o un sasso a lui.
De far questo per dio non mi fa strano — Climp.
Voi ch'io li dia a man chiusa, e a man aperta
Come uoi tu ch'io il batti o forte, o piano.
Fa come uoi, come ti par che merta — Str.
Vn suo par, un ribaldo, un huom da poco
Ma che merta ogni male è cosa certa.
Che hai tu a batter costui, dimmelo un poco — Cle.
Ben hauerestii ardir di darli altroue
Battendol me presente in questo loco.
Perche l'ha comandato a me il mio Gioue — Oli.
T'ho battuto, se pur il uo sapere
E uorrei per suo amor far altre proue.
Non ti lasciar Calin far dispiacere — Cles.
Rendeli un pugno, e dagli grande e bono
E non hauer fin ch'io son qui pensiere.
Ohime mio Gioue, ohime che morto sono — Olim.
De pugni, ohime ch'io son male imbattuto
Questo me è stato a la schena un mal sono.
Perche ragione hai tu costui battuto — Str.
E che l'hai tu a toccar schiauo poltrone
Grande ardimento hai per mia fede hauuto.

Sel uoi saper te diro la cagione Ca.
Io ho battuto per stare a obedientia
Che me lo comandò la mia Giunone.

El fa bisogno qui de hauer pattentia Sta.
Poi che essendo uiuo io, la moglie mia
Signoreggia il mio regno in mia presentia.

Io uoglio che cosi licito sia Cleo.
Di parlare a costui, come a colui
Che altramente de incarco me feria
E poscia anchor potrebbe essere a nui
De male augurio in la nostra uentura
Quando auantaggio alcuno hauesse lui
Si che Calin ti conuien hauer cura
Di guardarte, e sapere gouernare
Che Olimpione ha chi per lui procura.

A le tempie conuien me habbia a guardare Ca.
Che combattuta la faccia me è stata
E anchor de nouo me potria incontrare.

Lasciamo andar tal cose, hor su Cleostrata Sta.
Compissi presto, le sorte attendete
O dio a chi sia la uentura mandata.

Non scio doue me sia, non ho quiete Olimp.
Il cor me batte per tema, o suspetto
Piu che battesse mai pesce in la rete
In modo tal che mi consuma il petto
Per la fatica, e per il batter forte
Si grande è la paura che io mi metto.

Ecco che gia disopra uien la sorte Sta.
Eccola qua, che in man horamai l'ho

Dimme sei tu rinato anchora a morte.
E gia di sopra mostramela mo — Olim.
E forsi ria la mia, sono io meschino
Tu me cruci, in gran tema adhora io sto.
Perditor sei, tu sei uinto, o Calino — Sta.
Vanne mo, e uiui sconsolato e gramo
Poi che negato te è il fauor diuino
E tu Olimpion me allegro che douiamo
Viuer in allegrezza, & in piacere
Per mia bõta, e de i mei maggior che habiamo
E tu ua dentro horamai mia mogliere
E dorna ben le nozze, accio se mandi
La sposa con honor come è douere.
Giusta cosa marito hora dimandi — Cleo.
Porro ogni ingegno & ogni industria mia
In far ben tutto quel che me comandi.
Non sciai tu quanto è lontana la uia — Sta.
De andare in uilla, oue lui ha a menare
E quanto tarda horamai l'hora sia.
Ben sciai ch'io scio doue debbemo andare
Et anchor molto ben te scio dir questo
Che l'hora a gir fin la, tarda mi pare.
Va dunque dentro e se ben te è molesto — Sta.
Fa pur che tu sia accorta e diligente
In far che sian le cose in orden presto.
Andaro in casa & come è conueniente — Cleo.
Il tutto ordinaro, tal che uedrai
Quanto io sono in tal cose sufficiente.
Andiamo anchor nui dentro, e li assai — Sta.

Che faccian presto le confortaremo
Ma che tardo io, che non uo dentro hormai
Insieme in casa noi ragionaremo
Del nostro ben, si allegro mai non fui
E piu parole quiui non diremo
Massimamente essendo qui costui.

Calino solo.

Che debbo io far, se hor me uado a impiccare
Perdero la fatica, & oltra quella
La spesa che nel laccio hauero a fare
E peggio è anchor che per tal morte fella
A mei nimici gran piacer daria
Che bisogna impiccarmi, troppo bella
Morte per dio mi par esser la mia
Dauanzo morto son, poscia che me ha
Vinta la sorte mia maluagia e ria
Che nel Castaldo se maritara
Cassina, e certo non me increscie tanto
Ch'egli habbia uinto, quanto inuerita
Mi dol, ch'io uidi quel uecchion con quanto
Disio, cercaua che a me non si dessi
Per cio mettendo ogni cosa da canto
E pur uolea ch'el Castaldo l'hauessi
E questo con gran cura egli cercaua
Tanto ch'el loro intento hanno hauuto essi
Quanto temeua quanto se affrettaua
Poi ch'el Castaldo uincitor resto

Con quanto gaudio ohime mi ser saltaua
Ma adesso uerso qua me ne andaro
Il perche io sento quelle porte aprire
Come per dio immortal desiderio ho
Ecco che io inuerso me uedo uenire
Da aguaito e da nascosto propriamente
Io qui da canto gli staro a sentire
E insidiarolli diligentemente.

Olimpione. Stalino. Calino.

Lascia ch'el uenga in uilla in uerita — Olim.
Che con la forca io tel remandaro
Negro com'un carbon a la citta.
Cosi se gli uuol far, e ne bauero — Sta.
Piacer assai, che d'ogni sua sciagura
Per Dio immortal gran trastullo io ne bo.
Lascia di questo a me pur hauer cura — Olim.
Vedrai come da me sera trattato
E s'io gli sapro dar mala uentura.
Vorrei che in casa adesso fusse stato — Sta.
Che per comprar la robba da mangiare
Con teco in piazza l'haueria mandato
Accio che oltra le pene aspre e amare
Che la malincomia gli hauesse anchora
questa misera fatica apportare.
Verso il mar tornar me ne uoglio hora — Ca.
Et a l'indrieto qual Gambar uoglio ire
In uncanton io uorro far dimora

Donde nascosamente io possa odire
Quel che diranno, un di lor me consuma.
L'altro me cruccia, e de graue martire
Guarda il schiauo da botte, anzi pur schiuma
De uillano, anzi giardino da pongetti
quali metter ne gli asin se costuma
Come ua de quei panni bianchi e netti
Vestito, certamente io son disposto
De non morire, fino ch'io nol metta
A terra e mandi ad Acheronte, e tosto
Gli potria intrauenire, e facilmente
Tal che beffato me hauera a suo costo.

Olim.
O quanto ti son io stato obsequente
Ho fatto che di quel molta copia hai
Che tu desideraui grandemente.
Quel che tu amaui, hoggi con teco haurai
Che tua mogliere nol potra sapere
E seco al modo tuo sollazzerai.

Sta.
Taci i dei cosi me amin che tenere
Per questo apena posso i labri mei
Che adesso non te basci a mio piacere.

Ca.
Come ch'io non te basci o immortal dei
Che cosa è questa, tu tieni a fatica
qual piacer tuo, di tu, pazzo che sei
In uerita non scio quel che me dica
Ma credo che al Castaldo lui uorra
Forare in ogni modo la uesica.

Olim.
De dimme un poco e di la uerita
Me uoi tu ben adesso, per tua fe,

Per questo il fatio a tuo modo pur ua.
Anzi per dio che a te piu assai che a me Sta.
Ne uoglio, io te uo pur troppo gran bene
Non posso un poco adesso abbrazzar te.
Che abbracciarte, abbracciarte ben bene Ca.
Guarda come il ribaldo il sta abbracciare
De andar piu innanzi a pena se contiene.
Perch'io te tocco proprio hora mi pare Sta.
De le carmelle, ne satiar mi posso
Che in troppo gran piacer mi sento stare.
Oltra uogli leuarte hormai da dosso Olim.
Le spalle mie uecchio innamorato
Ben mostri che d'amor tu sei percosso.
Questo è quel perche lui gli è si suggetto Ca.
Che il fe castaldo, e il medesmo facea
Gia anchora a me se fermo fusse stato
Che scontrandomi in lui pur mi uolea
Far maestro di casa e questo fo
Sotto la scala, e li me combattea.
Dimme charo Stalino, hoggi come ho Olim.
Fatto a tuo modo, e de quanto diletto
Te sono io stato non me negar cio.
Tanto ch'io sono e anchor sero costretto Sta.
Fin ch'io uiua amar te piu che me stesso
Come uedrai che sera con effetto.
Per dio credo per quanto io sento adesso Ca.
Che destara le piatole a colui
Con tanta furia se gliè intorno messo
E il fara stralacato poi che lui

Va drieto a quei che han la barba per dio
Tale opinion non hauea di costui.
Come uorro basciar Cassina hoggi io — Sta.
Et a dispetto de la moglie mia
Come hauro con solazzo il uoler mio.
Ben bene hor son tornato in bona uia — Ca.
questo uecchio ama Cassina, e ambi doi
Gli ho per il becco, io non intendea pria.
Et in me par de abbracciarla, e i labri soi — Sta.
Basciar con mio diletto e mio piacere
E de far quel che si de far do poi.
Alquanto de patientia uogli hauere — Olim.
Lascia che prima lei uenga a marito
Che cosa fai non te poi tu astenere.
Sai come la è, sai come sta il partito — Sta.
Io l'amo, che bisogna hora piu dire
Amando fuor di me son proprio uscito.
Scio che l'ami, e conosco il tuo desire — Olim.
Ma al mio giudicio io non mi credo mai
Che si possa la cosa hoggi compire.
Anzi pur se potra, se tu uorrai — Sta.
Esser messo doman in liberta
Se l'esser fatto franco cercarai.
Adesso mi bisogna adrizzar qua — Ca.
Le orecchie, insieme a un salto uo pigliare
E doi gulli ne alcun mi scampara.
Il loco me si debbe apparecchiare — Sta
Senza alcun fallo, qui a casa di questo
Mio compagno, e uicin qua debbo andare

Gli ho domandato gia la stanza impresto
E gli ho detto il mio amore, e i pensier mei
E di seruirmi in cio non gli è molesto.
Ma sua mogliere doue stara lei Olim.
Guarda che tu non sii poscia accusato
Per la mia fè poco secreto sei.
A questo troppo bel modo ho trouato Sti.
Da sua moglier sara a nozze chiamata
Accio stia seco e da quella sia aitato
E che dorma con essa, & a Cleostrata
Gia l'ho ordinato e de farlo me disse
Si che la cosa è assai ben ordinata
E dormendo essa la, se si partisse
Il marito, condurre io te faro
La moglie in uilla, ne creder che gisse
Lontana, che tu uilla esser uorro
Sol quest à casa qui sin tanto che
A far nozze con Cassina io staro
E doman poi la menerai con te
In uilla innanzi di, non ti pare hora
Che habbia pensato ben questo tra me
Per dio immortal ch'iui non fosti anchora
Oue pensate, e quando crederete
Piu hauer piacer, piu ne serete fora
Fabricate pur ben quanto uolete
Che le uostre malitie grandemente
Tornar a uostro danno uederete,
Certo secondo me ordinatamente Sti.
Tutte le cose andaran come ho desire

Ma sciai tu quel che s'ha a far al presente.

Non ch'io nol scio, ma tu uoglimel dire. Olimp.

Se quel che ho a far tu me comandarai

Tu uedrai ch'io sero pronto a ubedire.

Tien questa borsa, ua uia, e comprarai Sta.

Da far le nozze, e uogli accelerarte

E sopra il tutto uiuande torai

Tenere, e delicate in ogni parte

Che sian simile a lei di tenerezza

E in questo metti ogni saper & arte.

Gliè ben ragion, ma essendo in lei dolcezza Oli.

Non uoi che alcuna cosa dolce io toglia

E gentil, poi che in essa è gentilezza.

Non creder gia che altra dolcezza io uoglia St.

Che lei, ne altro sapor o suauitate

E de altra gentilezza non ho uoglia

Fa che se pure da te sian comparate

Et che siano bone, e tenerelle

E buligene fresche, e delicate.

Me sforzero comprar de le piu belle Olim.

Voi che anchor toglia de le lingulace

Se aduien che in pescaria troui di quelle.

E da che quando mia moglier loquace Sta.

E' in casa, che essa è longuacita a noi

Perch'è una lingua che gia mai non tace.

In pescaria uoglio ir, e li dopoi Olim.

I pesci quel che ho a tor me insegnaranno

Gia pur che a spendere ho di dinar toi.

Per dio le tue parole del giusto hanno Sta.

Non uo che i dinar me babbi a spermiare
Ma hauro char se uiuande auanciaranno
Et anche a me conuien hora trouare
Il mio uicino e aricordare adesso
Che quel che gli ho ordinato habbia a curare.
Voi forsi adunque ch'io me parti adesso Olim.
Andaro, e metter uoglio il pensier mio
In farte tutto quel che me hai comesso.
Va pur che questo piu che altro disio Sta.
Al mio uicino io me ne andro qua drento
E ben sollicitato il terro io.
Vero è ch'io non potrei maggior contento Ca.
Hauer, che quando liber me trouasse,
Che un huomo ch'è seruo, è de continuo in stento
Ma per tre liberta che un mi donasse
Non restarei che un gran mal a costoro
Con ogni industria mia non machinasse
E ch'io non fesse senza altro dimoro
A mia madonna manifesto il tutto
Che in fal palese ho ritrouato loro
Ogni inimico mio sara destrutto
Se hora fara mia madonna il suo ufficio
Tutti dui restaran disfatti in tutto
E sara bel ueder al mio giudicio
La scaramuccia che con lor faremo
Qual scio che tornara il lor per giudicio
Io gli anticiparo ch'el giorno hauemo
Io n'ho ben augurio, e certo scio
Che al fin nui uinti, uincitor seremo

Adesso

Adesso dentro in casa io me ne andarò
E quel che un'altro cuoco ha cucinato
Hora in altra maniera io conciarò
Acciò che tutto quel che è apparecchiato
Non se gli troui,e non gli sia per mente
E quel che anchora non era ordinato
Sia apparecchiato a lor astutamente.

Stalino,Alcesino uecchij.

Alcesino io potrò ueder adesso Sta.
Se tu sei amico,o pur nimico a me
E ció conoscer me farai tu stesso.
Tra tal pensier,tra tal cura da te Alce.
Voglite castigar che è tempo hormai
Di castigarte dico il tempo ne è
Considra che la testa canuta hai
Che non è tua etade conueniente
L'amor ne questo che cercando uai
Vogli giongerli questo similmente
Che non sta ben a un che habbia mogliere
Tal cose,e ben riducelo in la mente
Per dio non me ricordo mai uedere
Vn huom piu misero,e pazzo de fatto
Di te in amore,e certo ne ho spiacere.
Tu dirai pur la tua tu me par matto Sta.
Fa pur che uota la tua casa sia
Et espedita ben, seruime un tratto.
Se uoi li serui,e ogni massara mia Al.

Mandare a casa io ho deliberato
Guarda pur se ti ua per fantasia.
In questo non sii gia matto spacciato Stu.
Ma fa che uengan facij, o da mangiare
Portin, si come andassino al mercato.
Farollo, anchor tu mostri al tuo parlare Al.
Essere un sauio matto, io te scio dire
Che fatica saria hauere un tuo pare.
Attendi a far quanto ho detto, io uoglio ire Stu.
In piazza, e presto qua faro ritorno
Ma fa che indarno io non habbia a uenire.
Vanne pur in bon'hora, e col bon giorno Al.
Faro ogni cosa per farte contento
Ne creder che restar te faccia in scorno.
Vedi de stare sopra il tutto attento Stu.
De far che habbiano lingua le tue porte
Se tu me uoi seruire a compimento.
Che uol dir questo parlar de tal sorte Al.
Ch'io faccia che habbian lingua di perche
Mi son da te queste parole porte.
Io il dico accio che possino chiamar te Stu.
Al mio uenir, perche poi non stia qua
De fora, ecco che cio paleso te è.
Tu te dissi in troppo in questa eta Al.
Onde uorresti stafilate tante
Quanto un gargion che anchor lo. a. b. non scia
Che giouarebbe a me l'essere amante Stu.
Se in cio non fusse dotto, e hauesse mente
Tutte le cose che hanno del galante

Per la tua fe guarda che per mente
Io non te habbia a espettar, o andar cercando
Che me despiacerebbe grandemente.
Di questo non andar gia suspettando Al.
Che piu de casa non me partiro
Anzi espettar te uoglio, perche quando
Faccio un seruitio ad un, compito il fo.

Cleostrata. Alcesino.

Questo è quel che uolea ch'io m'affrettasse Cle.
E me solicitaua mio marito
Che la uicina nostra qua inuitasse
Sol perche hauessero il loco espedito
Oue potessen Cassina menare
Ma non la uo inuitare a niun partito
Accio non si habbia poi la posta a dare
A quei dapochi uecchi mal castroni
Non la uoglio per mente comportare
Eccoti la colonna, e un de te moni
Del senato, e il gouerno bon di questo
Populo, ecco un de sauij, ecco un de boni
Il mio uicino che uuol dare impresto
La casa a mio marito, per mia fe
Ogni disegno lor guastaro presto
Bona derrata in uerita non è
Di se no, è cosa molto charo il sale
A colui che comprarne un moggio de.
Merauigliome assai per dio immortale Alc.

Che mia moglier chiamata hormai non sia
Da la uicina che a indugiar fa male
Qual gia è bon pezzo e in punto, e tutta uia
Espetta in casa de esser chiamata
Qualcun a uenir per lei pur doueria
Ma eccola che se è pur in qua inuiata
Per questo io credo uenga qua costei
Dio te salue e mantenga o Cleostrata.

Cleo. Alcesino anchor te saluino i dei
Che fa tua moglie, a me sarebbe grato
De intender e saper quel che fa lei.

Al. E in casa e de esser chiamata ha espettato
Assai che tuo marito caldamente
Che la mandasse aitarte me ha pregato
Et io ne son contento ueramente
Che l'un l'altro uicin si denno aitare
Voi ch'io la chiama fora incontinente.

Cleo. Lasciala star, non la uoler chiamare
Perche non gli uoglio esser fastidiosa
Se la è occupata, o se hauesse da fare.

Al. Lei non fa cosa alcuna, anzi sta otiosa
E menarla con te molto ben poi.
Che per te lasciarebbe ogni altra cosa.

Cleo. Non me ne curo faccia i fatti soi.
Non li uoi dare molestia per hora
Ma ben la uenirò a trouar da poi.

Al. Ma dimme un poco non mettite anchor a
In ordine le nozze, per potere
A marito mandar Cassina fora.

Io le apparecchio, e adorno al tuo piacere   Cleo.
Però non posso star teco piu qui
Che a cose assai mi conuien prouedere.
Non hai tu dibisogno adunque de chi   Alce.
Te aiuti, io scio quando nozze se fanno
Se ha bisogno de aiuto in simel di.
Siamo assa in casa quando se faranno   Cleo.
Le spoglie, tua mogliere io chiamaro
Sta con dio, e lei saluta in barbe l'hanno.
Che cosa o miser me adesso faro   Alce.
Non scio pensar quel che mi faro io stesso
Perche troppo gran scandol commesso ho
In questo labirinto mi son messo
Per quel maluagio becco disdentato
Che a questo me ha condutto adesso adesso
A offrire a nozze me ha indutto e tirato
L'opera de mia moglie, come quella
Vna lecarda fesse, e il scelerato
Mi disse che douea uenir per ella
Sua mogliere, laqual non ne far conto
Ha dimostrato con schietta fauella
Merauiglia è, per cio se non è gionto
L'odore al naso a la uicina mia
De quel che si de far de ponto in ponto
Ma se ben penso in la mia fantasia
In che mi posso di lei lamentare
se di lei mi dolesse torto hauria.
Andro in casa e la noua uo tirare   Cleo.
Sopra traui colui gia in pochi tratti

Assai ben dileggiato esser mi pare
Come se affrettan questi uecchi matti
Quanta pressa hanno i miseri, per dio
Gli par esser garzon da far gran fatti
Vorrei che adesso in qua uenisse il mio
Decrepito marito huom da mente
Accio che anchora lui delegiasse io
Perche bramo & desidero grandemente
De metterli a le mani e in contentione
Et in far questo mettero la mente
Ma molto sta a uenire il mio furfone
In casa uoglio andare insino a tanto
Che torni e pensaro tale inuentione
Che l'amor gli faro poner da canto.

ATTO QVARTO.

Cle ostrata. Stulino.

Piu a tempo fora io non potea uenire **Cleo.**
Che in qua uien mio marito, anzi un castrone
Che castrato per me li posso dire
Con tanta grauita uien il babione
E in tal modo passeggia per la uia
Che un huom da bene il terrian le persone.
Parme che de un amante gran pazzia **Stu.**
Sia il uoler gire in giudicio quel di
Nel qual, quel che ama per lui in ponto sia
Et io stolto fatto ho proprio cosi

Che'n aduocar per un mio gran parente
Ho consumato il giorno insino a qui
E inuerita me allegro summamente
Perche habbia pena de hauerme pigliato
Che habbia persa la lite amaramente
Innanti che alcun prenda uno aduocato,
De domandare se gli ha tempo a cio
E se ha l'animo a questo apparecchiato
Se l'aduocato gli dice de no
Lascilo a casa senza animo andare
E cosi alcun ingannar non si po
Mia mogliere a la porta io uedo stare
Miser che non sia sorda temo assai
E che hauera sentito el mio parlare.
Vdito ho molto ben quel che detto hai — Cleo.
E uederai se fatto mi uerra
Che udito l'hauero con toi gran guai.
Andaro a lei che fai mia uolonta — Stu.
Mia festa, e mio piacer, conforto mio
Dimme dolce mio ben che fai tu qua.
Per dio che te qui adesso espettaua io — Cleo.
E molto charo me è che tu sii gionto
Che proprio hai satisfatto al mio disio.
Son forsi gia tutte le cose imponto — Stu.
Hai la nostra uicina qua menata
Aitarte, come io te commisi aponto.
Come mi comandasti l'ho chiamata — Cleo.
Ma questo amico tuo uicin da bene
Non so che cosa in l'orecchia ha soffiata

A sua moglier che in casa la ritiene
E quando la inuitai de non potere
Mandarla lui me disse, e non fe bene.
Questo è tuo gran mancamento o mogliere **Sta.**
Che male accarezzar sciai le brigate
E del piaceuol piu deuresti hauere.
Non è uffitio de donne maritate **Cleo.**
Lo atusingare i mariti de altrui
Ma de putane triste, e scelerate
Va tu stesso per lei, chied'ella a lui
Io faro dentro, quel che da far gliè
Meglio farete uoi buomini tra uui.
Va adunque presto mia per la tua fe **Sta.**
Parte che questo uecchio maladetto
Le habbia hoggi cinta, & acalata a me.
Per dio che gli uo mettere nel petto **Cleo.**
Fastidio, affanno, suspetto, e timore
Hoggi a mio modo ne hauero diletto
Di questo matto, e misero amatore.

Alcesino. Stalino.

Voglio ueder se a casa è ritornato **Alce.**
Questo amante de piazza che hoggi me
E mia moglie in tal modo ha delegiato
Ma eccol che innanzi a queste case egliè
Costui, che me ha trattato in modo tale
Proprio adesso uenuia a cercar te.
Et anch'io trouar te per dio immortale **Sta.**

Huomo da poco precio, anzi da niente
Che la tua pel un uil picciol non uale.
Che cosa ce è, che te è uenuto in mente — **Alce.**
Hai perduto il ceruello, e l'intelletto
Che hai tu, che biasmar me fer si ualente.
O quanto ben hai mandato ad effetto — **Stu.**
La mia promessa, o come hai ben notato
La casa, che tu sii pur buom perfetto
O come ben hai tua mogliere mandata
A casa mia, per te mi sento andare
A morte, tanto pena hora me è data.
Che non te uai in mal ponto a impiccare — **Alce.**
Non me dicesti tu, che tua mogliere
Per lei doueua uenire, ouer mandare.
Si, ma lei me ha dopoi fatto sapere — **Stu.**
Che l'ha chiamata, e te hauer detto ad essa
Non la uoler mandar, per cio ho spiacere.
Anzi spontaneamente pur lei stessa — **Alce.**
Disse non se incurar ponto che quella
Gli aitesse, che gia in ponto se era messa.
Anzi qui adesso pur me ha mandato ella — **Stu.**
Ch'io la chiami, e la meni in ogni modo
E credi a me che ehuer te si fauella.
Anzi non uoglio fare, e uo star sodo — **Alce.**
In non uoler mandarla, e staro forte
In questo, e de ciascun tuo mal mi godo.
Perche mi uoi tu dar si mala sorte — **Stu.**
Tu me disfai, tutto me empi di pene
Anzi me uccidi, e me dai crudel morte.

Anzi cosi me piace,e ti sta bene — Alce.

Anzi per piu tuo mal piu indugiaro

Anzi cosi trattarte si conuiene

Anzi pur bramo, e gran desiderio ho

De uoler hoggi alcun gran danno farte

Anzi pur uolontiera io lo faro

Accio che a te non sia in alcuna parte

Meglio che a me & ultimamente i dei

Tutti prego io,che possino disfarte,

Horsu che uoi ti far dimme se sei — Sta.

Per mandar meco tua moglier ouero

Me uoi,per darme morte negar lei.

Menala e ua a le forche,e in mal sentiero — Alce.

Con la mia,con la tua,con la tua amica

E d'altra cosa non ti tuor pensiero

Non te prender de questo altra fatica

Che a tua moglier faro andar la mia

Per l'orto,e il falso non creder ch'io dica.

Hor uedo col bondi che dio te dia — Sta.

Che a me amico tu sei stato fratello

E fa conto,che anche io cosi a te sia

Perche cagion debbo io dir meschinello

Che ne lo amore son tanto sgratiato

In che son stato a Venere ribello

Io che l'ho offesa,che a me innamorato

Vengon tante desgratie,e con dolore

De tante indugie sonno hoggi tardato

Abime,ma che uol dir tanto rumore

Che è in casa nostra,che po uoler dire

Che Pardelesca adesso la de fore
Con tanta furia ha ueduto uenire.

Pardelesca ancilla. Stalino.

Io son distrutta, ohime son distrutta
Non ho piu forza, non ho piu uigore
E de fatto son morta tutta, tutta.
Morto emmi in petto il cor per gran timore
Tutti i membri me treman per paura
Tutta son in affanno & in sudore
Non scio pensare de qual creatura
Sussidio espetti, refugio, & aiuto
Tutta son piena di grauosa cura
Tante stupende cose hora ho ueduto
Dentro, e tal prosontione, e tanta audatia
Che a pena io che l'ho uisto l'ho creduto
Guardati o Cleostrata da disgratia
Fuggi ti prego, fuggi da costei
Non te ueder de star ben longi satia
Accio per rabbia non te offenda lei
Togliete uia la spada, perche in se
Non è ne in modo tal mai la uedei.
Qual cagione esser po, perlaquale è — Sta.
Costei si sbigottita uscita fuora
Pardelesca, non odi, io chiamo te.
O sciagurata me son disfatta hora — Par.
De donde uien la uoce che è uenuta
A le mie orecchie, la passion me accora.
Voltate uerso me, sei tu perduta — Sta.

De animo, non star piu si sbigottita
Da che dolor sei tu cosi premuta.
Messer mio char messer io son fornita | Par.
Ohime, che a pena te posso parlare
Non ho piu forza, e me fin ua la uita.
Mezza morta costei certo mi pare | Stu.
Che hai tu, perche sei tanto spauentata
Voglime la cagion manifestare.
Io son trista, infelice, e sciagurata | Par.
Io son disfatta, e tu anchora per dio
Sei disfatto, io per me son gia spacciata.
Come diauol che son disfatto anch'io | Stu.
Di uia presto, quel che hai famel sapere
Che fai nascere in me suspetto rio.
Credi che cosa non ci è da piacere | Par.
Ne da rider, si ben da starsi mesto
E da star in timor, guai te messere.
Anzi pur per te sia piu presto questo | Stu.
E sia in me gaudio, piacere, e ogni bene
quel che hai tu famelo hormai manifesto.
Ohime pur hora in me crescon le pene | Par.
La uita mia mancar ogn'hor si sente
Tiemme, tiemme, che ambascia hora mi uiene.
Costei sta male, se ben li pongo mente | Stu.
Che hai tu, non mi tener tanto in suspetto
quel che hai, di in due parole prestamente.
Voglimi un poco sostenere il petto | Par.
Famme con la tua uesta un poco uento
Che di ristoro ho bisogno in effetto.

De questa cosa ho inuerita spauento: Stn.
Se mangiato non ha qualche trista herba
O se il uin non gli ha tolto il sentimento.
Per rimedio la morte a me si serba Par.
Tiemme per la tua fe le orecchie anchora
Che forsi giouara a mia doglia acerba.
Vada a le forche il tuo petto,e in mal hora Stn.
Le orecchie,e il capo,hormai mi sei molesta
Che tutti i dei disfar ti possino hora
Se a farme intender tu non sarai presta
Quel che si uoglia questa cosa dire
Te trarro le ceruelle de la testa
Maladetta da i dei,che hai tanto ardire
Che prendi gioco tutto hoggi di me
Che qui denanzi a me possi tu morire.
O dio del cielo io sto pur male ohime Par.
Che la mia pena si fa ogn'hor piu ria
O charo mio messer per la tua fe.
Che cosa uoi da me massara mia Stn.
Che tu me chiami in queste tue querele
Hai tu de alcuna cosa fantasia.
Io dico che me sei troppo crudele Par.
Bisogno ha de ristoro il mio dolore
E tu assentio mi dai tossico,e fele.
Non son certo,ma dimme che rumore Stn.
La dentro è stato,uoglimel hormai
Dir sotto breuita non piu dimore.
Ascolta io tel dico,adesso saprai Par.
Mala nouella,che hora incominciata

Ha qua dentro la ancilla, che tu gli hai
Vna facenda tanta scelerata
Che a li costumi de questa citta
Non sta bene, e seria da ogn'un biasmata.
De un cortello nel cor costei mi da Sta.
Ne quel, che uoglia dir scio imaginare
Dimme su presto, e che cosa fatto ha.
El tutto te uorrei manifestare Par.
Ma mi sento impedire, e ritenere
El gran timor non mi lascia parlare.
Di uia, che te è non posso io anchor sapere Sta.
Da te questa facenda, se ben poi
Tu non mi lo uoi dir al mio parere.
Tel diro, la tua ancilla qual tu uoi Par.
Dar per moglie al Castaldo a quel ch'io sento
Adesso adesso, qua dentro tra noi.
Che diauolo uol dir questo qua drento Sta.
Che ha ella fatto, fa che quel sia odito
Da me, non me tener hormai piu in stento.
Lei ua drieto a l'usanze, & al partito Par.
De le femine rie, che in ogni modo
Lei minaccia de fare a suo marito.
Che cosa gli uol fare, anchor non odo Sta.
Che cosa sia, che hai tu, che stai smarrita
Voglime hormai disgroppar questo nodo.
Lei dice de uolergli tor la uita Par.
Con una spada, laqual tiene in mano
E par che proprio for di se sia uscita.
Ahime meschino, che hauro stentato in uano Sta.

E che uol far de spada, la sfila a uno
Huomo, questo è per certo un caso strano.
Lei per la casa perseguita ogniuno **Par.**
E approssimar persona non si lassa
E per paura se ascon de ciascuno,
Chi sotto il letto, o sotto qualche cassa
Per paura ciascun tace, e par muto
Perche insino al cor ogniuno il timor passa.
Ahime che adesso son morto, e perduto **Stu.**
E che terribel mal esser po questo?
Che si subito ad essa è intrauenuto.
Le furie su mi fanno manifesto **Par.**
Che ella è impazita, e il furor gli è montato
Che certo a ogniuno di lor molto è molesto.
Ahime infelice, misero e sgratiato **Stu.**
Hora mi credo esser sceleratissimo
Sendoli con mio mal questo incontrato.
Anzi tu restaresti ammiratissimo **Par.**
Se tu sapesti le parole, che
Hoggi disse con uolto sdegnosissimo.
Questo adesso espetto io saper da te **Stu.**
questo piu che altro intendere uorrei
Dimme che cosa disse per tua fe.
Ascolta essa giuro per tutti i dei **Par.**
Di uoler con sue man quello amazzare
Che in questa notte dormira con lei.
A chi giacera seco lei uol dare **Stu.**
Morte, occiderame fa che io intenda
E questo uuole in ogni modo fare.

Toccaria forsi a te questa facenda — Par.
Che hai tu à far seco de odirlo hai disio
Fa che certa di questa tu mi renda.
Va ho fallato si dir non uolsi io — Sta.
La lingua mia nel parlar se è incappata
Che io uolea dir a quel Castaldo mio.
Hor che la intendi torna in carreggiata — Par.
Conuien, che costui del grosso io faccia
E mostri ch'io non sappia sua bugiata.
Fa per dio, che a me questo non si taccia — Sta.
Si rie parole contra me ragiona
Dimme per la tua fe se me menaccia.
A te solo piu assai, che altra persona — Par.
E minnaccia, è minaccia piu te assai
Et è infuriata de matezza bona.
Perche cagion de dimmelo sel sai — Sta.
Che pensar non mi posso la cagione
Ne me ricordo hauerla offesa mai.
Se la darai per moglie ad Olimpione — Par.
Sino a doman durar non lasciare
La tua uita, e la sua, ne del furlone
De suo marito, e hor son mandata qua
Per dirte, che guardarte el ti conuiene
Da lei, perche te tocca inuerita.
Son disfatto, e dir questo posso bene — Sta.
Che mai non fu alcun uecchio innamorato
Che hauesse si come io miserie e pene.
Oh quanto bèn è costui dileggiato — Par.
Da me che false quelle cose sono

Che gli ho dette, e de cio mente è incontrato
Ma fabricato han questo inganno bono
Mia madonna, e la sua uicina anchora
E presto se ha a sentire uno altro suono
Et io son stata mandata qui fora
Per dileggiarlo, e de lui certo ho gioco
Che è uecchio come un cuoco, e se innamora.
O Pardelesca espetta anchora un poco Sta.
Che un'altra cosa uo saper da te
Prima che uadi uia da questo loco.
Non mi ritardar piu per la tua fe Par.
Ch'el star tanto per strada me è discaro
Tu cerchi adesso dar dimora a me.
Anzi a me tu dai troppo de l'amaro Sta.
Ha forsi anchora in man la spada adesso
Cassina, de saper questo haurei charo.
Anzi ne ha due, come uedrai tu stesso Par.
Se uorrai andar dentro queste porte
Ma te consiglio non gli andar appresso.
Non creder, che cercar uoglia la morte Sta.
Ma che uuol far de due spade colei
Questa sua furia è pur de mala sorte.
De uccider te, con una ha detto lei Par.
E con l'altra il Castaldo, io te conforto
A saperte guardar ben da costei.
Per dio immortale, ch'io son il piu morto Sta.
Huomo de tutti li altri, e tal sciagura
Certo mi fa patir il cielo a torto
Credo, che sara bon, che una armatura

Me metti in dosso,e ch'io cerchi d'hauere
De la mia uita al piu ch'io posso cura
Ma dimme un poco,che fa mia mogliere
Che non ua a torli de man quella spada
De torgliela dourebbe pur uedere.
Non creder gia,che appresso alcun gli uada P.
Che alcun de andarli innanti non se attenta
Io per me son fuggita qua in la strada.
E che uol dir,che almanco ella non tenta Sm.
Con prieghi far,che la la metta giu
Tal hor per prieghi l'huom mite douenta.
Che ella la preghi,oh,oh, non creditu Par.
Che essa la preghi,ma non uuol per niente
Metterla giuso,ne il pregar ual piu
Ne metter la uuol mai giuso altramente
Se non scia,che non sia data per moglie
Al Castaldo,ilqual odia sommamente.
Anzi se gli dara contra sue uoglie Sm.
E questo uo cercar per ogni uia
Ma qual ragione prohibisse e toglie
Che come io principiai per fin da pria
In ogni guisa io non debbia ottenere
Che maritata in me solo lei sia
Per dio che questo gia non uolea dire
Ma nel nostro Castaldo dir uolea
Con qual lei debbe in ogni modo gire.
La lingua tua di te in prima dicea Par.
Spesse uolte te uede pur fallare
Che ogni dio lo disfaccia & ogni dea.

Solo il timor me impediſſe il parlare. Stu.
Voglieli per tua ſe dir da mia parte
A mia mogliere, ch'io la mando a pregare
Che Caſſina aſſai preghi, e con ogni arte
Gli faccia por giu le arme, acciochè drento
Poſſi tornar, di queſto uoi pregarte.
Gel dirò uolontier, ma coſi el uento Par.
Potria pregar, che lei no'l farà mai
Che pregata l'habbiam ben uolte cento.
E molto anchora tu la pregarai Stu.
In luſingarla ben metti il penſiere
Che forſi in modo tal la uoltarai.
La pregarò, e con ogni mio potere Par.
Cercarò de ſuoltarla, e mitigarla
Che certo anch'io ne haueria gran piacere.
Pregarla con luſinghe, e accarezzarla Stu.
Vogli come uſa ſei, che in te fede ho
Ma aſcolta un poco ſe potrai uoltarla
Vn par de belle ſcarpe te darò
E un anel d'oro da portar in dito
E anchor molti gran beni io te farò.
A queſta opra darò, ciaſcun partito Par.
Proprio a lei, che di dolor mi rodo
Che tal furor gli ſia in teſta ſalito.
Fa che lo impetri, e uedi in ogni modo Stu.
Rimouerla da queſti furor ſoi
Che queſte furie ſue certo io non l'odo.
Non mi tener piu qui, ſe altro non uoi Par.
Che tempo è hormai che in caſa debbia gire

Oue de seruir te uedero poi.

Va,e fa,che tu sappi ben fare e dir — Sta.

Habbi in procurar cio la mente,e il core

Che tal pensiere ne habbia a reuscir.

Ecco che in qua ritorna il suo adiutore — Par.

Co il cuoco,e con uiuande in quantita

Ma tale ha adesso allegrezza nel core

Che a la fin mal contento restara.

Olimpione. Codio. Stalino.

Guarda ladro,che al segno facci bene — Olim.

Star le tue spine,lequal con teco hai

Ch'io scio che teco una frotta ne uiene.

Certo di te merauigliar me fai — Co.

qual son le spine,che te odo nomare

Perche le spine chiamando me uai.

Perche quello che sogliemo toccare — Olim.

Piglian subito,e ogn'hor nel pigliar stanno

E squarciano piu presto che lasciare

E cosi anchora doue i cuochi uanno

Son spine che rampinan fortemente

E ne seguita sempre doppio danno.

Ella tu ne tien pure huomin da mente — Co.

Noi siamo pure gran ladri al tuo parere

Ma tu sol sei lial,bono e ualente.

Ma perche sto,che in contra al mio messere — Oli.

Non uado,a la magnifica,e de amico,

E da compagno bon,come è douere.

A questo buomo da ben salute io dico Sta.
Dio te salui bono buom quanto me stesso
Charo, e possa morir chi n'è inimico.
Ch'io son bon, e da ben io te confesso Olim.
Ma sarò assai megliore in uerità
Quando te hauro sopra Cassina messo.
Se tu fusse piu presto gionto qua Sta.
Hauresti intteso cose non consuete
Ma dimme un poco che cosa si fa.
Tu ami, & io moro de fame, e di sete Olim.
Tu con Cassina brami trauagliarte
Et io di starme a tauola in quiete.
Charo Olimpion di questo io scio auisarte Sta.
Che la cucina hai ben fornita e sei
Molto polito, se ben sto a guardarte.
Ah conuiene hoggi gia, che far mi dei Olim.
Sposo, non me abbracciar, che uol dir questo
Lasciam star se te aiutano i dei.
Sta fermo sta, se ben te son molesto Sta.
S'io te so feste te douria esser grato
Ma tu spiacer me mostri hauer piu presto.
Io ho ragion tu m'hai proprio ammorbato Olī.
Aibò tu hai marzi i denti, e le mascelle
Sta indrieto, troppo a me puzza il tuo fiato.
Mi puzza quel che ho dentro a le budelle Sta.
Mi puzzaranno de qui a poco i piedi
E che frasche son queste, e che nouelle.
Son nouelle si fatte come uedi Olim.
Abbracciando tutto hoggi cosi me

Per certo farme un gran piacer tu credi.
Anchor non uo ſtar fermo per mia fe — Sta.
Tu hai torto e in cio ragion per dio non hai
Te ſo feſte, e non uoi, dimme perche.
Perche troppo faſtidio tu me dai — Olim.
Con la tua puzza, laqual ſupportare
Non poſſo, intender pur doureſti hormai.
Per dio ſe fermo tu non uorrai ſtare — Sta.
Con un ruto, una ueſſa, e con un petto
Io te daro il mal fiato, e il mal puzzore.
Voi tu anchor ſtar lontan, troppo diſpetto — Olim.
Me fai, ſe tu non uoi ch'io butti fora
Sta indrieto, e tien la bocca e il cul ben ſtretto.
Non uoi ſtar fermo, tu uai drieto anchora — Sta.
O quanto ſtarai ben con la ghirlanda
Sta fermo dico ne la tua malhora.
Che coſa è, chi è queſto, hor che me comanda — Ol.
Con tanto ardire, e pur dimoſtra hauere
Sopra me orgoglio, al dir che uer me manda.
Che creditu ch'ei ſia ſon tuo meſſere — Sta.
Son tuo patron, nol uedi tu babione
Hormai tul doureſti pur ſapere.
Qual babion, qual meſſer, qual patrone — Olim.
Te ſento io dir, uolontieri il ſaprei
Voglime dechiarar queſto ſermone.
Dico de quel patron delqual tu ſei — Sta.
Seruo, ſe di ſapere hai pur deſire,
Che tu ſei ſeruo ſaper non lo dei.
Seruo io, ſeruo te ho ſentito dire — Olim.

A questo modo, adunque son seruo io
Seruo io, per dio non la posso patire.
Si che sei seruo, e tu sei seruo mio Stu.
Non lo sai tu, se tu sei mio seruente
E per mio seruo ti terro per dio.
Patir non posso gia questa per mente Olim.
Io non son libero an, cosi se fa
Ricordetela ben tientala a mente.
Stu fermo non andar, ritorna qua Stu.
Non te uoler partir seruo mio bono
Che me faresti danno in ueritu.
Sia pur con dio, dunque tuo seruo io sono Olim.
A questo modo io me uendicaro
Non me aiuti mai dio, se io tel perdono.
Glie iratto molto bene, e mal faro Stu
Se io non me humilio a lui car mio Olimpietto
O mio padre, e patron fermate mo.
Hor uedo che sei sauio, & hai intelletto Olim.
Che hai saputo schiuar fortuna ria
Che io ti rendea dispetto, per dispetto.
Lascia il sdegno, e ogni mala fantasia Stu.
Stu allegro e a l'ira hormai uogli dar loco
Perche è tua tutta la persona mia.
E che ho a fare io d'un seruo si da poco Olim.
Come sei tu, tutto sei pur rimesso
Che di te certo mi curaua poco.
Lasciamo Olimpion le cianze adesso Stu.
quando me uoi tu un poco recreare
quando mi fia il trastullar concesso.

Quando sia cotta la cena, pigliare Olim.
Potrem recreation, senza essa mai
Non si potrebbe a noi recreation dare.
Vadino adunque dentro i cochi hormai Sta.
Subitamente presto dentro entrate
Che ogni poca de indugia importa assai.
Quello c'hauete a fare presto spacciate
Adesso io sero in casa, e prouedete
Che le uiuande sian ben stagionate
Vna cena copiosa mi farete
Gentil, splendida, bella, e finalmente
Metteti in quella quanto ingegno hauete
Non andar dentro anchor si mattamente
Non uedi tu, che anch'io sto qui de fora
Credi tu forsi ch'io gli stia per mente
Dimme gli seria mai qualche cosa anchora Olí.
Che ne hauesse a indugiar, andiamo presto
Che mille anni me par ciascadun'hora.
Non andar che ti sicio accertar di questo Sta.
Con la spada minaccia a te e a me
Cassina, e ne uuol morti, onde son mesto.
Lasciala pur hauer per la mia fe Olim.
Son frasche, e quelle donne usan queste arte
Che lor malitia a me manifesto è
Che non uien meco in casa, a che tirarte
In drieto, de che cosa hai tu timore
Che d'andar in tua casa habbi a guardarte.
Tu dirai pur la tua meglio è de fare Sta.
Star ben, che in casa hauer noia e tormento

Gran timor de hauer male ho nel mio core
Va in prima tu gia che non hai spauento
Et innanzi che entri io, uedi tu pria
Molto ben, quello che se fa la drento.
A me cosi cara è la uita mia Olim.
quanto sia a te la tua, ne haurai possanza
De far in modo alcun ch'el primo io sia.
Hora mostraui hauer tanta roganza Sta.
E temi adesso, uogli far bon animo
Va dentro dico, ua senza tardanza.
Pel tuo dir non mi mouo, e non mi inanimo Oli.
Ma se tu uoi uerro insieme con teco
Anzi pur uoglio far da huomo magnanimo
Che uoglio esser il primo hora uen meco.

Alcæsino uecchio. Dulon seruo.

A casa de Stalino tu te n'andrai Alcæ.
Fa che da canto sia da te chiamato
E ben da sua mogliere guarderai
Digli che tutto quello ho apparecchiato
Che lui me disse, e la camara e il letto
Proprio come esso m'haueua ordinato
Come hauera uisto con effetto
Mandata ho a casa sua la mia mogliere
Onde potra uenir senza suspetto
Diragli pur ch'el mem a suo piacere
Cassina, uanne pur uia prestamente
E non far ad alcun questo sapere

Di te mi merauiglio grandemente — Du.
Patron, che in tua uecchiezza diuentare
Vn ruffian ti uedo certamente.
Non sai che per l'amico se de fare — Alce.
Ogni cosa, e che mal seria mai questo
Peggio seria se gli hauesse a imprestare
Qualche dinar, ma la stanza gli presto
Senza ch'io me disconza in cosa alcuna
Si che uattene a lui uanne pur presto.
Per dio patron io te ueggo far una — Du.
Cosa, che non sta ben, ne t'è d'honore
E biasmarala persona ciascuna
Ne a Stalin mostri de portare amore
Che gridar gli dourešti, e rebufarlo
Che in cose tale egli habbia posto il core.
Non credi che io habbia cercato ritrarlo — Alce.
De tal uoler, ma possibil non è
Ne alcun potria de tal pensier cauarlo.
Pur dourebbe uenir pietade a te — Du.
De quella giouanetta che sera
Stentata, e che bisogno haura di me
Tu credi che quel uecchio gli potra
Far ben alcuno, io son certo che ei
Vergine anchor da lui se partira
Ma una gratia patron da te uorrei
Che sotto al letto a resconder me lassi
Checome el si portasse ascoltarei
E quando la gargiona li restassi
Non contenta io potessi uscir di fuora

E che io fusse quel che la contentassi
De uoglime patron compiacer hora
Se poi non la uedrai partir contenta
Farami pur castrar, allhora allhora.
Va uia ti dico, e fa ch'io non ti senta Alce.
Di questo piu parlar, tu sei si matto
Che tu credi che a questo io te consenta.
E che cosa seria mai per un tratto Du.
O caro, bello, e bon patrone mio
Fa ch'io te senta dir horsu sia fatto.
A schiauo audace, temerario, e rio
Leuatimi denanzi, hormai ua a fare
quel che una uolta te ho comandato io.
Io uoe se ad effetto io potro mandare Du.
quello c'ho in pensier, per dio m'ascondero
Sotto il letto, poss'io se non prouare
La mia uentura, e quando mai piu hauro
Tal robba in casa e si bona occasione
Poi uscita è colei dentro io giro
A far quanto m'ha detto il mio patrone.

Pardelesca sola.

Io non credo che mai fossено fatti
Per tutta grecia giochi si piaceuoli
Come hor se fan qua dentro con bei tratti
Feste, giochi, inganni delettеuoli
Contra del nostro uecchio, e de Olimpione
Nostro castaldo, e a lor for rencresceuoli

Da fare in casa han tutte le persone
Grida in cucina, e affretta i cochi soi
Il uecchio, che hoggi sia nostro buffone
Che fate dice, non ce date uoi
De cotto, se ne date cosa alcuna
Spacciatiui, che fame habbiamo noi
Tanta indugia me è hormai troppo importuna
Vorrei che gia fusse cotta la cena
Per non mangiar dapo a lume de luna
Al Castaldo parlar non si po a pena
Con la ghirlanda e uestito di bianco
E ben ornato e quanta pompa mena
Va passeggiando con la man sul fianco
Come se proprio lui fusse il messere
Che certamente il non si tien da manco
E ma madonna si prende piacere
Con la uicina, e attendeno adobarlo
Il regazzo, perche fanno pensiere
De uolerlo per Cassina mandarlo
A marito, col uelo innanzi al uolto
Come a le noue spose si sol farlo
E non si accorge alcuno, o poco o molto
Di quel se ha a fare simulando bene
Tal che il uecchio e il Castaldo gli sia accolto
Ciascuno de li cochi in longo tiene.
La cena, e troppo bene opera danno
Di far ch'el uecchio sta sera non cena
Spandon pignatte & ammorzando uanno.
Con acqua il foco malitiosamente

Per preghi sol de le madonne il fanno
E desidrano quelle sommamente
Pinger el uecchio senza cena fora
E questo accio che sole ingordamente
Possino impirse,el uentrame & una hora
Gli par mille anni, che in ordine sia
La cena,e quella hanno la gola ogn'hora
Conosco molto ben in fede mia
Come ambe due son bone mangiatore
quando posson mangiare in compagnia
Se empion, si che a uederle io n'ho stupore
Non mangian gia,ma diluuiano certo
Sel mangiar gⁿ sa bon,il ber megliore
Ma tacer mi conuien,che l'uscio è aperto.

Stalino. Pardelesca. Dullone.

Sta. *O moglier mia uui donne cenarete*
Come sia cotta la cena,& in cio
Non mancarete, se sauie sarete
In questa sera in uilla io cenaro
Perche la sposa,co'l sposo nouello
De fora in uilla accompagnar uorro,
Accio che alcun non la tolesse a quello
Conosco i mal costumi de la gente
Tolta srebbe in ogni modo ad ello
E uoi si come braman uostre mente
Datiue pur piacer,e for mandare
I sposi ue affrettati prestamente

Accio che in uilla noi possiamo andare
De giorno esspettarammi,o moglier mia
Domattina con tieco a disenare.
Le donne menò pur quel uecchio uia — Par.
Senza cena come io disse douere
Intrauenir douea per fin da pria.
Ma non mi par Pardelesca uedere — Stn.
Che fai tu qui de fora per tua fe
Che fai te dico, fammelo sapere.
Vo doue io uoglio,e doue piace a me — Par.
Nol uedi, to mi sto qui in questo sentiero
Se pur saperlo in piacer te è.
Guarda costei con che parlar altiero — Stn.
Risponde, tu stai qui perche te piace
Dimme per la tua fe,dicitu il uero.
Si che dico da uer qui dio uerace — Par.
Perche cagion t'andarei parlando
Il falso,io non fui mai,ne son fallace.
Qualche cosa per chi uai pur facciando — Stn.
E par che cio me indouim per dio
E che cosa uai tu per qua spiando.
Inuerita cosa alcuna non spio — Par.
Securo molto ben poi star de questo
E che cosa haurei mai da spiar io.
Tira uia,tu stai qui adesso ch'el resto — Stn.
E in facende, per dio molto ben fai
In la mal hora tua ua in casa presto
Vogli te dico dispartirte hormai
Dõna peggior,che ogni altra e de piu audatia

Guarda, ch'io non te faccia sentir guai
Vanne di a tuo patron che lo ringrana
Stalino assai, e che per il suo meggio
Io spero far ogni mia uoglia faccia.
Io no per dio, che gia la cosa io ueggio — Du.
Che si che questa preda sera mia
Io scio quel ch'io ho in pensiero, e non dileggio
Io andaro in casa, e come io saro la
Io me andaro a risconder sotto il letto
E sentiro como la cosa andra
Spero certo poterm dar diletto
Con Cassina, piu frappe io non uo dire
Ma il mio pensier uo mandar ad effetto.
Per dio, che drieto a costei uoglio gire — Sta.
E poi dentro da l'uscio io me staro
E quel, che se fara staro a sentire
E de cenar io non me incuraro
Che un che ama, se ha ben fame non la sente
Che se pasce d'amor, io il prouo e scio,
Ma in casa uoglio andare incontinente.

Fine del quarto Atto.

ATTO QVINTO

Stalino.

VNa hora dentro ascoltar son stato
Come ho sentito che de for uien gente
In qua me son di subito auiato
Giu de la scala ne uien al presente
Con la ghirlanda, e con la torza accesa
Il mio socer Castaldo, e mi equalmente
Merito meco che ambi una habbiam presa.

Olimpione. Stalino.

Horsu fin tanto che ne uenga fora — Olim.
La sposa, qualche suaue, e dolce canto
Vogliati incominciare a sonare hora
Tal che la uia risoni in ogni canto
Che para che sia festa, e ad Himeneo
Vna canzone io cantaro fra tanto
O Himeneo, te supplico, e Himeneo
Che in queste nozze, il tuo fauor bon sia
O Himeneo, Himeneo, o Himeneo.
Certo costui cantar non poteria — Sta.
Cosa che fusse ami piu conueniente
Che fai qui adesso tu salute mia.
Io me morro de fame certamente — Olim.
E di sete, e mi manca ogni uigore
E a pena in pie posso star cheramente.

Et io

t io amo, e proprio mi morro de amore. Sta.
E amando non ho voglia de mangiare
Ne de ber che mi tira ad altro il core.
o non curo il tuo amor, pche il tuo amare Olim.
Te è di danno, & a me sa per uacuita
Le budelle tutto hoggi gorgogliare.
Che uuol dir che stan tanto in tardita Sta.
quelle donne, non scio quel che dir uoglia
quasi mi par che a posta ciò si fa
Che quanto piu le affretto, e piu n'ho uoglia.
Se mouen manco, anzi tardan piu presto
Tal che tanto indugiar mi da gran doglia.
Ben ne uerranno for, uoi tu che in questo Olim.
Meggio dica un uersetto, s'io el dirò
Te sera forsi il mio cantar molesto.
Anzi piu presto piacer ne hauerò Sta.
E in le commune nozze, ad Himeneo
A cantar anchora io te aiutarò.
O Himeneo drizzane, o himeneo Olim.
A queste nozze e non né andar piegando
O Himeneo, o Himeneo, Himeneo.
Miser io potria ben crepar cantando Sta.
Non sborarme nel modo ch'io uorrei
Ne hauer copia di quel ch'io uo bramando.
Certo se fussi un caual, come sei Olim.
Vn huom saria gran fatica a domarte
Et io per me a domarte non torrei.
Dhe dimme un poco, perche cagion parte Sta.

Cosi,perche hai cosi adesso parlato
Che tu me dica questo io uo pregarte.
Perche sei ne l'amor troppo ostinato Olim.
E pertinace,e fren alcun non hai
Al tuo uolere,e l'hai troppo indurato.
Com'io l'ho troppo duro,che ne sai Sta.
L'hai tu uisto,atastato, l'hai sentito
L'haurésti forsi tu prouato mai.
Dio me ne guardi,io seria ben fornito Olim.
Ma l'uscio fa rumor,ella esce fora
Qual fia di me piu felice marito.
I dei per dio me uoglino aiutar hora Sta.
Che gia sent'io de Cassina l'adore
Quanto è felice,o dei per me questa hora
Quale huom haura di me notte megliore.

Massare con Calino uestito da femina.

Olimpione. Stalino.

Sposa alza un poco il pede,e un passo grãde T.
Fa sopra quel scalin uscendo fora
Che ciascun dio bono augurio te mande
Il tuo uiaggio in bon ponto comenza hora
Che tu possi campar drieto al marito
Et hauer sopra lui possanza ogmhora
Che tu lo uinca con ogni partito
E tu sia uincitrice,e lui non mai

È sopra lui stia il tuo volere ardito.

Orgoglio sopra quello sempre haurai **B.**
Fa che ti uesta bene, anzi piu presto
Accio che uesta te lo spogliarai.

Io sopra il tutto te ricordo questo **T.**
Che ingannar sappi il tuo marito, e fa
Che tu habbi a mente piu questo che il resto.

A suo gran danno, e a suo costo andara **Olim.**
Se fallara un tantin per la mia fe
Ma adesso uo tacer che altro a far se ha.

Che cosa dici adesso tu fra te **Sta.**
A chi menazi tu dar il malanno
Fammi un poco saper che cosa ce è.

Son quelle ribaldone che gli danno **Olim.**
Male amaistramenti, al mio parere
De bona farla ria cercando uanno.

Horsu Olimpion quando fai tu pensiere **B.**
Di uoler prender tua moglier da noi
Che nui te la darem come è douere.

Se gli l'hauete a dare horamai noi **Sta.**
Gli la doureste dare, che tardate
Quando uolete che la meni poi.

El sera bon che uui me la lasciate **Olim.**
Ch'io la meni, che'l tempo hora mi pare
Vui partitiue pure in casa andate.

Per la tua fede uoglili insegnare **T.**
Come ella ha a far, che per la prima fiata
Io non credo che mai sapesse fare.

Lei sera ben del tutto ammaestrata — Sta.
E non gli ualera il giocar de schena
Che da un uecchio co{on. sia caualcata
Remanetete in pace, itene a cena
Credi che uerra for la moglie mia
qual mai non uedo ch'io non habbia pena.
Ben sciai de no da te scaccia pur uia — Olim.
Ciascun timor, non ti metter spauento
Non temer non hauer malincomia.
Scapola adesso, & libero mi sento — Sta.
O coresin mio dolce, o mio merlino
O mio bel Zuccarin, charo contento
Se tu sei sauio guardate Stalino
Del mal uiaggio, mia moglie è costei,
Io me ho a goder questo bel uoltolino.
Dauanzo scio che tua mogliere è lei — Sta.
Ma anchora scio con mia grande allegrezza
Che i primi frutti debbeno esser mei.
Nei secondi hauero tanta dolcezza — Olim.
quanta nei primi tu, seruime in questo
Ten questa torza in man per gentilezza.
Anzi teniro pur costei piu presto — Sta.
O dea Venus tu sei molto potente
E obligato per sempre te resto
Bona uita m'hai data ueramente
Poscia che copia de costei m'hai dato
Corpesin mio in melato propiamente.
O moglieretta mia quanto me è grato — Olimp.

Che me habbi fatto questo amoroso atto
Che ueramente insino al cor me è andato.
De dimme Olimpion che te ha ella fatto Sta.
Non lo negare a me per la tua fede
In che te ha compiacuto a questo tratto.
Io tel dirò, lei me ha schizzato il pede. Olim.
Che de amarmi cosi certo confessa
Se un ama o no, a tal signal si uede.
Scherzarò seco poi che me è concessa Sta.
Tal gratia, inuerità una tenerella
Gioncata, non è tenera quanto essa.
O che tettina morbidetta e bella Olim.
Lasciamela toccar un poco ohime
quest'è stata per me mala mamella.
Gioue con tutti i dei disfaccia te Sta.
Che hai tu che gridi, tu me fai dispetto
Che t'ha ella fatto anchor che cosa ce è.
Lei me ha dato de un cubito nel petto Olim.
Tal che mi è stato forza de gridare
Ben che mi doglia anchor pur ne ho diletto.
Benche la stai tu tanto a maneggiare Sta.
Ma a me che tocco lei con discretione
Ne fa alcun despiacer, ne cerca fare.
Che faccia cosi a te, non è ragione Olim.
Che non te è moglie, meco a segurta
Lo fa, oh questo me da passione.
Che diauol hai, che cosa ce è, che cosa te ha Sta.
Fatto, te ha forsi dato un'altra stretta

Che te ho uisto cosi piegare in la.
Guarda come è ualente, e gagliardetta Olim.
Che quasi con un cubito me ha messo
In terra questa mia moglie diletta.
Per questo adunque lei mostra che adesso Sta.
Vorrebbe andare a cibare, e a dormire
Come hai uisto pel cubito tu stesso.
Che non li andiamo adunque se desire Olim.
Lei ne ha, uogliamo andar in casa hormai
Senza uoler qui far piu ciance dire.
Va dentro figlia bella che hora andrai Sta.
A letto, uanne pur bella bellina
Che in questa notte meco giacerai
E col marito andrai poi damattina.

Mirina. Cleostrata. Pardeleisca.

Hora che habbiam ben cenato, e siam piene Mi.
Usciam fora a ueder la festa che
Per queste nozze è apparecchiata bene.
Io non risi mai tanto, per mia fe Cleo.
Quanto hoggi, e rider piu non stimo mai
Pel tempo che auanzare anchor mi de
E certo de saper desidro assai
Quello che fa Calin sposo nouello
Col nouo sposo, al qual lui dara guai
Ne alcun poeta mai finse il piu bello
Inganno, quanto quel che fabricato

Habbiam noi donne de nostro ceruello.
Hora uorrei che col uolto amaccato
Venisse fora quel uecchio delquale
Non è il piu lussurioso ritrouato.
E quel che tanto de prudentia uale
Che gli ha imprestato la stanza accio che esso
Commettesse hoggi mancamento tale
Sta qui tu Pardelesca, & il cor messo
Sia in beffarlo da te come esca fora
Et anchor noi te starem tutte appresso.
El faro uolontier si come ogn'hora Par.
Sono usata de fare, e il cor attento
Terro a questo e non faro dimora.
Per qui de drieto a me guarda la drento. Mi.
quel che fanno che licito te fia
Dir poi quel che uorrai con ardimento.
Fa Mirina che tacita tu stia Par.
Perche la porta tua fatto ha rumore.
Vedremo qual de lor uscir a pria.
E haurem piacer de quel uecchio amatore.

Olimpione. Cleostrata. Par=
delesca. Mirina.

Oue io fuggia non scio, ne oue me ascondere Oli.
Ne scio in che modo celar possi adesso
questa uergogna che mi fa confondere

Si grande errore hauemo hoggi commesso
Che ne le nostre nozze conseguiamo
Infamia certo,e grande affanno appresso
Hor me uergogno,e ho timor che habbiamo
Ad esser ambi dai schermiti assai
E che da ogn'un mostrati a dito siamo
Ma io stolto fo cose noue hormai
A uergognarme di quello che pria
Che bisognaua io non me uergognai
In ascoltarme ogn'uno attento stia
Menere che li mei fatti narraro
Ogn'un li metta ben la fantasia
Merita audientia assai quel che diro
Tanto sono ridicule da udire
Le cose che sofferto dentro io ho
E ridicule anchora son da dire
Poi che in casa la sposa hebbe condutta
Chiauai l'uscio,e la fei in camara gire
E scura quella camara era tutta
Come la notte,ma pur tanto fei
Che uerso il letto te l'hebbi condutta
Colcaila,e appresso poi me gli mettei
E a quel se conuenea troppo era pronto
Per esser pria ch'el uecchio in hauer lei
Ilquale anchora lui si mettea in ponto
Per far facende,e chiedo imprimamente
Che mi basci ma lei non ne fe conto
Anzi me spinse indrieto inconinente

Le man, ne uolse anchor ch'io la basciasse
Io me affrettaua allhor piu celermente
Poco manco che adosso non gli andasse
Tanta uoglia ne haueua, per tore anchora
L'opera al uecchio, accio me non preoccupasse

Cleo. *Horsu per la tua fede affrontel'hora*
Pardelesca, & a lui di qualche cosa
Comincial a beffar in sua malhora.

Par. *Per dio cosa mi par merauigliosa*
De uederti hora qui per la contrata
Messier lo sposo, oue è la uostra sposa?

Olim. *Per dio spacciato son che diuulgata*
Tra queste donne, è questa cosa hormai
E me fia forza a dirli come è andata
De dirlo a uoi me haueua piacere assai
Duolmi che adhor scoperto io sia de fatto
Che i lor piaceri a me, son noie e guai.

Par. *Che se fa dentro, che cosa hai tu fatto*
De Cassina, che fa ella, & come è
Ben costumata, hai tu de lei bon patto.

Olim. *Tropp o me uergogno io per la mia fe*
De dir tutto quello che me è intrauenuto
Che certo è stato gran uergogna a me.

Cleo. *Perche, di uia come tu hai comminciato*
Di uia te dico famelo sentire
Fa che sappiamo come il fatto è andato.

Olim. *Non uoler che piu in la tel debbia dire*
Gliè grã mio incarco e mia uergogna e affãno

E per hauere errato ho tal martire.
E però quei che tal cosa udiranno — Cleo.
Si guardan da tal cose, perche spesso
Se impara a l'altrui spese e a l'altrui danno.
Tu me dirai son da uergogna oppresso. — Olim.
Gran cosa è certo, e de dirlo ho spiacere
De non me la far dir ti prego adesso.
Che non seguiti tu, il uoglio sapere — Cleo.
A farlo te doueui uergognare
Se tu hai spiacer de dirlo io ne ho piacere.
Almanco l'hauesse io potuto fare — Olim.
Ma dapoi che tu uoi chi narri el tutto
Da canto ogni uergogna uo lasciare
Poi che fiece nel letto fui condutto
Era in ordine, e instaua il fatto mio
E pròprio in foggia gia me era redutto
Quando un maggior assai ne trouai io
Voi tu ch'io dica a te la uerita
Non senti mai il piu terribel per dio.
Questa cosa da creder non è gia — Mi.
Ma a Cassina debbi essere inimico
Oue l'ha per tu fede, e che cosa ha.
Vna cosa terribele te dico — Olim.
Io te dico che ella è merauigliosa
Credi che essa ha da seruir ben l'amico.
Cassina nostra, tua diletta sposa — Mi.
Come te ho udito dire ha ueramente
questa facenda e si terribil cosa

Po,oh,se l'ha,te'l dico certamente. **Olim.**
Cosi me amino i dei con ogni dea
Come l'ha,e l'ho sentito ueramente.
Certo gran merauiglia,io me facea. **Cleo.**
Che non frappasse questo cianzarone
Gia che,costei cosi gran cosa hauea.
O dio pur questa io intesi che in fauore **Olim.**
Era uenuta Cassina e amazzarme
Volea,onde hauea in letto gran timore
E per sospetto,e per assicurarme
Cercai se hauea coltello o spada sotto:
Accio che morte non potesse darme
Et ecco che mi uenne in man di botto
Mentre ch'io andaua cercando il coltello
Il manico,ne torto era,ne rotto
Ma se ben penso però non era ello,
Coltel,ne spada,che stato seria
Freddo,ma caldo allhor me parse quello.
E che cosa in mille anni essere potria. **Cleo.**
Se non è spada,o coltel da ferire
Che cosa adunque fu dillo hormai uia.
Tu me farai de uergogna morire **Olim.**
Vna cosa che a nomarla non lice
E per uergogna non la uoglio dire.
Che far te possan tutti i dei infelice **Cleo.**
Fu pastinaca,o carrotta,o pur fu
Vn porro,ouer qualche altra radice.
Niuna fu di queste cose horsu **Olim.**

Non uoler piu molestia hordmai dare
E non me domandar per tua fe piu
Voglilo adunque a me manifestare Mi.
Fu panocchia,o un Zuccoro,o pur piu presto
Vn cucumero a me non lo celare.
Non,no me domandate piu de questo Olim.
Non mi date ui prego hormai piu impazzo
Che io non uo dir quel nome dishonesto.
Che fu un battocchio questo Castaldazzo Par.
De i fatti nostri se ha piacer, che si
Ch'io scio che cosa fu,fu catenazzo.
Se ben mi stessi intorno insino a di Olim.
De non uel dir staro in ostinatione
Perche saperlo cercate cosi.
Fu un col de grua,o pur quel de uno occone Pa.
Che l'ha piu grosso,hor me è uenuto in mente
quel che era,el fu qualche grosso cannone.
Che te possa incannare certamente Olim.
Anchora non l'hauite indouinato
Ne da me anchor el saprete per niente.
Vn pistone per dio debbe esser stato Par.
O qualche grosso,o gran cauichio, ouero
qualche bon Zambudello duro e infiato.
De non uel uoler dir fatto ho in pensiero Olim.
Ne Zambudel,ne salcizzotto fo
Ma se gli assomigliaua a pirne il uero
Fusse pur quel che se uolesse mo
Che la tempesta non l'hauea battuto

Che l'era una gran cosa ueduto hoaui
Po esser che da te non sia saputo. Clea.
Che cosa ella era, o pur tanto te aggraua
Dirlo, seguita uia non star piu muto,
Cassina sotto uoce pur chiamaua Olim.
Fateme appresso chara moglieretta,
Et al piu che potea la carezzaua
Perche desprezzar tanto te diletta
Me tuo marito, gran torto mi fai
Dolce figlinola mia, moglie diletta
Me fai questo, per ch'io te dimandai
E tanta instantia feci de hauer te
Ma lei parola non rispose mai
Ma tutta uia peri far dispetto a me
I panni fra le gambe se mettea
E pur denanzi gli uolgena a se
Quando tal passo turato uedea
Io la pregai se uolesse noltare
Che passar per altroue io non potea
Quella ostinata pur me staua a urtare
Coi cubiti, e lenami in pie da poi
Sol per andarla per forza a basciare.
Oh quanto bellamente narra a noi Par.
Costui la cosa ben de ponto in ponto
Ma la basciasti contra i uoler soi.
Si, e nel basciarla mi senti esser ponto Olim.
Ne i labri, e molto forte certamente
Come la barba hauesse hauuto a ponto.

E a me che innanzi pur continuamente
Gli staua ingenocchiato, che in effetto
Io la uolea fottur gagliardamente
Percosse in facia con li piedi il petto
E in terra caddi poi ch'io fui percosso
Proprio a scauezzacollo giu del letto
E quella poi mi fu subito adosso
Con pugni al uolto, & intorno co i piedi
Tal che me ritrouo ben piu de uno osso
Che allhor gridassi non uoglio che credi
Ma tacito e piu pian ne uenni fora
In questo habito proprio che tu uedi
Accio che receuuto fusse anchora
Il mio patron de la beuanda ch'io
Fui receuuto, e ne sento insino hora.
La cosa ando secondo il desir mio Cleo.
Ma oue è il uestito tuo sposo nouello
Che de saper che ne, certo ho disio.
Dentro sol per fuggire io lasciai quello Olim.
Ma non te par come habbiam meritato
Nui siamo proprio trattati a pennello
Io sento l'uscio, seria seguitato
Forsi il uecchio da lei, stiamo a uedere
Come hauete di me gioco pigliato
Cosi anchora io faro de mio messere.

Dulone solo.

O che piaceuolezza è stata questa
Per andar ad un buso tre siam stati
E quasi è stata a noi fatta la festa
Dico de pugni e molti ne fur dati
A quel Castaldo, & hora hò gran piacere
De quei che sono a quel uecchio attacati
Sotto il letto mi staua per uedere
Come la cosa hauesse a riuscire
Sperando anch'io adempire il mio uolere
Ne ui crediate che io stessi a dormire
Ne mi mouesse allhor quando Olimpione
Cosi gagliardo a lei uidi uenire
Come era in ordin ben quello asinone
Ma poi si lascio batter tristamente
E si pose a fuggir come un poltrone
Poi uenne il uecchio, & à lui simelmente
Dato e dei pugni, Cassina lo tocca
Te scio dir che ella el batte sconciamente
Io senza batter denti è mouer bocca
Ne son fuggito fora per paura
Donna non è costei che porti rocca
Ma poi che uoluto ha la mia sciagura
Ch'io non ho fatto quel che io credea fare
Andro a sborarmi con miglior uentura
Al loco oue un mio pare suole andare.

Stalino. Cleostrata.

Io son in gran trauaglio & ardo tutto Stal.
De uergogna,ne scio quel che mi fare
De i fatti mei,sono a mal fin condutto
E non scio con quali occhi riguardare
Mia moglie,che le mie scelerità
Palese son, ne lo posso celare
Misero io son spacciato inuerità
Che quel che ho fatto è tanto manifesto
Che lo escusarmi non mi giouarà
Non scio come poter gia mai per questo
Gratificarmi uanti a mia mogliere
De esser cosi spogliato assai son mesto
Gia parmi certamente de uedere
Che sol mia moglie me habbia fabricato
questa beffa,e di me se haura piacere
Ma chi è colui che uoglia esser premiato
E entri in loco mio,deh che faro,
Non lo scio io stesso,ho pur troppo fallato
Quando ben penso altro che far non scio,
Se non seguire i costumi de i rei
Schiaui,e però da casa io fuggiro
Perche se a casa io tornasse farei
Il mio male,e de bone rebuffate
Fuggire in alcun modo non potrei
Da me a posta potriano esser trouate
Frasche che questo non mi giouaria

Ma poi

Ma poi che per me opre scelerate
Ho meritato ogni male, andro uia
Prestamente de qua uoglio fuggire
Poi che cosi uuol la disgratia mia.
O Stalino, o amatore oue uoi gire — Cleo.
Rispondi a tua moglier fauio che amore
In questa eta sai cosi ben seruire.
Son morto, e proprio me è un coltello al core — Sta.
L'esser chiamato, ma come se mente
Disse, partirommi, e di dolore
E di uergogna io morro propriamente.

Cleostrata. Stalino. Olimpione.
Calino. Mirina.

Oue sei tu che si profession fai — Cleo.
De Massiliesi costumi, e cercando
Le concubine a questo modo uai
Se adesso a me tu uerrai domandando
Che io te compiaccia, io n'ho bona occasione
Guai te, uien qua ch'io sono al tuo comando.
Andaro a lei ch'io spero & ho opinione — Sta.
Che questa cagna ria debbia uenire
Megliore, e che a la fin uenga a le bone.
Che fai marito mio, uoglimel dire — Cleo.
Donde ne uiem con questo ornamento
Famel su presto per tua fe sentire
Non parli oue è il tuo solito ardimento

Che è de la tua bachetta, uecchio fello
E de la uesle tuà anchor non ti sento.
La bacchetta è la ueste ha perduta ello.
Ne l'adulterio e Cassina equalmente
Che innamorato, che fanciull in bello.
Questa mia moglie adesso certamente. Sta.
Me uccide, ne scusar me scio in effetto
Come scio che ho fallato grandemente.
Vien quà uogliamo anchora andare a letto Cle.
Dimme se uoi che noi gli andiamo anchora
Son Cassina, il tuo amore, e il tuo diletto.
Tira a le forche, uanne in la mal hora Sta.
Guarda come di me se prendon gioco
O a che mal ponto son mai ridutto hora.
Non me uoi ben che non rispondi un poco Cleo.
Che hai fatto del mantello o sciagurato
Vatte ascondi, non star piu in questo loco.
Le uacche moglier mia me l'han spogliato Sta.
Le uacche dico, & io me ne dispero
Proprio con uacche furiose son stato.
Lui cianza, e scia ben che non dice il uero Olim.
Che hora qui non son uacche, è per uiole
Ne ua, & si troua for del bon sentiero.
Mel son scordato, e molto me ne dole Sta.
Et ho de non l'hauer passion terribile
Anzi tolto me l'han le uacche sole.
Qual uacche cianze tu, non è possibile Cleo.
Bona scusa per te questa non fia

Ma el dice per timor come è credibile.

Temo io, perche cagion temer uorria — Sta.

E de che cosa, metti pur giu questa

Tua fantasia ch'io tema ò moglier mia.

Dhe non uoler mentir che manifesta — Olim.

E' la cosa, e lo scia ben tua mogliere

E se prende de nui piacere e festa.

Dhe sentirte cianzar non posso hauere — Sta.

Patientia, fa ch'io non te senta piu

Ma per la fede tua tendi a tacere.

Per dio non uo tacere, perche tu — Olim.

Pregasti me, ch'io chiedesse per moglie

Cassina, e tanto me mettesti su

Che uoliui di lei satiar tue uoglie

Quel che ho fatto, per amor tuo l'ho fatto

Non uedi ch'el ceruello anchor mi toglie.

Anzi per te pur faceui, a quel tratto — Sta.

E ben la esperientia ne hai mostrata

Ma il tuo disegno te è stato disfatto

E' uero ch'io hauea fatto o Cleostrata

queste cose che uoi dicete adesso.

Fa che la uerita me sia narrata.

Tu mel domandi, non lo sciai tu stesso — Cleo.

Che fatto l'hai, tu non tel tiem a mente

Ben sciai che questo, anchor peggio ha comesso

Se io l'ho fatto per dio che tristamente — Sta.

Ho fatto, e da poco huomo fatto ho

E se l'ho fatto assai ne son dolente.

Vien pur a casa che io tel reduro — Cleo.
In memoria se tu tel sei scordato
E molto ben te lo aricordaro.
Piu presto ch'el me sia piu ricordato — Sta.
Lo uoglio credere ma a te perdonanza
Domando, o moglie mia, del mio peccato.
E tu Mirina come ho in te speranza
Pregala che mi uoglia perdonare
Che scio che lo fara senza tardanza
Se me uedrai piu da qui innanzi amare
Cassina, o io faccia piu tal mancamento
Farami pure a cauallo leuare
E che me batti da poi son contento
Con tre uerzelle, e darmi ogni dolore
Perche degno sero d'ogni tormento.
Voglio o Cleostrata anchora per mio amore — Mi.
Tu gli perdoni e certo da far è
Sendo lui mal contento del suo errore.
Io faro quel che tu comandi a me. — Cleo.
Io te perdono, o Stalino ogni cosa
Con tal patto però perdono a te
Voglio che in ogni modo facian sposa
Cassina e uoglio che a Calin se dia
Come son stata insino a qui bramosa.
Tutto quel che tu uoi fatto pur sia — Sta.
Sia pur e in che te piace maridata
Ma sei piu irata meco mogliër mia.
Non ch'io non sono piu con tieco irata — Cleo.

Fa che uadi a chiamar Cassina fora
Pardelesca,e che qui l'habbi menata.
Sopra la fede tua dunque staro hora — Sta.
Che tu non sii piu sdegnata con meco
Ne corocciar mai piu te faro anchora.
A la mia fede tu poi star,che teco — Cleo.
Non sono irata piu,perche biasmeuole
E' in ciascuno tenir l'ira assai seco.
Io non credo che alcun la piu piaceuole — Sta.
Mogliere habbia di me,che certamente
Misero è l'huom c'ha la moglier spiaceuole.
Horsu rendi a costui tu inconeinente — Cleo.
La sua barchetta e la ueste,e hor faro
Che le tue uoglie restaran contente.
Togli che uolontiera io te li do — Ca.
Ma se ben penso non son cian?e, o fole
Che receuuta grande ingiuria io ho
Che a doi me son maritata,e me dole
Che alcun di loro quel non habbia fatto
Che a le spose nouelle far si sole
Ma pur resto contento e satisfatto
Che Cassina sera pur mia mogliere
Castaldo habbi patientia a questo tratto.
Non creder gia ch'io ne habbia dispiacere — Olí.
Che mai Cassina non sento nomare
Che io non mi sento il mostaccio dolere
Si me l'hauesti in suo loco a pistare

Theuthuirimco adolescente. Cleostrata.

In uilla il padre mio me hauea mandato The.
Gli uolea andare, & era a mezza uia
Quando indrieto da amor fui richiamato
Mi mando per suo messo gelosia
Laquale indrieto m'ha fatto tornare.
Et è uenuta meco in compagnia
Ne alcun per questo mi debbe biasmare
Ne uoglio dir ch'io sono al padre mio
Desobediente, come alcun de fare.
Piu che a mio padre, assai son suggetto io
A chi po piu de lui, piu che esso assai
Puo amor, che gliè mortale, e amore è un dio
E se bene il parlar tutto ascoltai
De gelosia, me disse che de amore
E' pregioner mio padre, e il tiene in guai
E che lei fu cagion che cosi fore
Mio padre me mandasse, e che lui desse
Ad Olimpion suo castaldo fauore
Accio che per moglier Cassina hauesse
Perche speraua hauerne la sua parte
Quando Olimpion per moglie la togliesse
Dicendo a me tu sciai ben che con arte
Hai messo su Calin che la domandi
Sol per poter con lei poi sollazzarte
A che fin credi che tuo padre spandi
Parole in questo, se quel non lo fa

Acdo c'habbia Cassina a soi comandi.
Io che me accorsi che la uerita
Dicea, e che in capo ben me la mettea
Disposi de tornare a la citta,
Hora gli son, e anchor con pena rea
Son spronato a ire in casa per uedere
Se mio padre fatto ha quel che uolea
Che habbia data al Castaldo per mogliere
Cassina, e che mia madre habbia sforzata
A far che de cio l'habbia a compiacere
Ma essendo notte, e essendo si scurata
L'aria, che po uoler significare
Che la si sta mia madre accompagnata
Con mio padre, e altre donne, e me gli pare
Olimpione, il padre mio uorria
Mai per mogliere a lui Cassina dare
Ch'io uada a lor, per dio ben fatto fia
La bona notte diano tutti i dei
Al mio car padre, & a la madre mia.

Cleo.

Anchor a te figliuolo, hor non uorrei
Che altri che tu qui a noi fussi uenuto
E gionto a tempo propriamente sei
Sappi caro figliuol, come ho ottenuto
Che Cassina in Calin se faccia sposa
E in cio sei da tuo padre compiacciuto.

Theo.

Certo cosa mi par merauigliosa
Veder Calin da femmina uestito
E in frasetto questo altro, ma che cosa

Voglia dir questo fa che da me udito
Sia, che certo de intenderla ho desire
Perche stai tu Calino in tal partito.
Non te incurar de voler questo udire Cleo.
Ma a Cassina attendiamo, che esce fora
Non la vedi tu adesso in qua venire
Calin quel che bramaui haurai pur hora.

Cassina. Cleostrata. Mirina. Stalino.
Theuthuirimco. Olimpione.

Mia madonna per moglie mi vuol dare Caf.
A quel regazzo, ohime mi sento accendere
Tutta de aspre passion, crudele e amare
E la cagion per dio non scio comprendere
Perlaqual tanto me se attrista il core
Che per marito un seruo io debbia prendere.
Cassina noi vogliamo hor per amore Cleo.
Del nostro car figliuol darte per moglie
A Calino, e in cio i dei ne dan fauore.
Son uostra serua e da me uostre voglie Caf.
Conuien che sian obedite & osseruate
quel che a uoi piace in fin conuien ch'io voglie
A me tocca far quel che comandate
Poi che sopra di me podesta hauete
O quanto è bella cosa libertate
Se per mogliere pur darime volete
A Calin, o ad altro huomo a me conuiene

Non far piu in la, di quel che uoi uorrete
Ma una sol cosa poi mi daria pene
Quando libera esser me trouasse
E scio che anchora a uui non paria bene
Onde se hora in Calin me maridasse
Seria a me & a li mei de gran spiacere
Quando da i dei ritrouarli impetrasse
Però uorrei da uoi questo piacere
Che pria che io sia per moglie a Calin data
Patientia un mese almen uogliate hauere
Misera me non scio de chi sia nata
Me parturi mia madre ascosamente
E a te picciola in fasce fui portata
E di quel di mia madre hauer mente
Posso, se non le fasce e i signi che
Me missi intorno lei teneramente
E sol ui chiedo tal termin perche
Io uorrei questi signi andar mostrando
Per ueder se dal ciel concesso a me.
Fosse, che andando in tal modo cercando
Trouasse il padre, ouer la madre mia
Questo di gratia a uui patron dimando
E trouar facilmente io lo potria
Essendo nata in questa terra ch'io
De la patria non fui condutta uia
Se fusse serua mia madre, & il mio
Padre, me haurian tenuta, e non esposta
Ma chiedo aiuto in questa cosa a Dio.

La tua dimanda in cio non se discosta Cleo'
Dal douere e però de compiacerti
De farti questo termin son disposta
E te aiutaro a cercar, perche merti
Ogni ben, e se cio far non uolessi
Haurestі giusta causa de dolerti.
O immortal dei de quanta doglia oppressi Mi.
Sono hora i membri mei, ch'io me aricordo
Che una mia figlia anch'io gia cosi messi
E i signal ch'io gli messi, io non mi scordo
Anzi si come fusse adesso, adesso
Me li riduco in memoria e ricordo
Prima che mi sposasse Alcesino esso
Me ingrauido, che amanti eramo noi
Et a chi amati cosa incontra spesso
Al tempo parturi una figlia, e poi
La mandai a espor, perche celata
Fusse la cosa, che era tra noi doi
Poi de li a un tempo in lui fui maritata
Ne mai dal cielo, e forsi pel peccato
Gratia de hauer figliuol piu a noi fu data
E questo non ho mai manifestato
Se non adesso che ho udita costei
E insino al cor il suo parlar me è andato.
Ahime che tu mia madre gia non sei Cas.
Pur non uo star de mostrare a te anchora
Le fascie, e tutti quanti i segni mei.
O summo Gioue, o dei che felice hora Mi.

E' questā hora per me, che lieto ponto
Tu sei mia figlia, o quāto è il mio gaudio hora
Certa son che questo è l'anello a ponto
Che tuo padre in quel ponto mi dono
Che a ingenerarte fu meco congiunto
Cara Cleostrata mia quanto ben ho
Da i dei, non te spiccar da me figliuola
Mai piu de mala uoglia io non sero
Vnica figlia mia diletta e sola
Andiamo in casa a tuo padre, uien uia
Ch'el gaudio infin dentro a ogni osso mi uola.
Rendo gratia a ogni dei laudato sia — Cas.
Ciascun dije dea, che gratia data me hanno
Che te ho trouata, o cara madre mia
Et han mutato in gaudio il nostro affanno
Andiamo tutti al mio car padre andiamo
Che felice per me certo è questo anno.
Padre mio, o madre poi che cosi habbiamo — Theo.
Ritrouata che Cassina franca è
Qual certo assai piu che me stesso io amo
Vogliatela per moglie dar a me
Che Alcesino contento ne sera
E la dimando anchor Mirina a te.
Daglila pur Mirina che l'haura — Cleo.
Car tuo marito, e sera molto lieto
quando la figlia e i parenti uedra.
De questo non mi uo trare indrieto — Mi.
Che bono è il parentado, e il tuo figlio

E'in un giouane da ben certo, e discreto
Cassina adunque per la man io piglio T.
Come mia moglie e rendo gratia a Dio
Che te ha tratta de affanno e de periglio
Madre mia cara, andiam dal padre mio Cas.
Vien messer, uien madonna andiamo tutti
Che uedo che dal ciel son amata io.
Guarda tu sposo de non coglier frutti Olim.
De Cassina si acerbi come i mij
Che per me forno molti amari e brutti
E fa che accorto molto ben tu sii
In ueder se essa è donna o huomo se un matto
Non uoi parere, e sel tuo ben desii
E non te ne far beffe, e uogli un tratto
Far quello ch'io te dico, accio che poi
Tu non uadi per fare, e a te sia fatto
La fabula è fornita, hor tocca a uoi
Far segno che essa ui è piaciuta e drento
In casa a far le nozze andarem noi
Che i dei ciascun di uoi dia il suo contento.

F I N I S.

Stampata in Vinegia per Nicolo
d'Aristotile detto Zoppino.
M D X X X.

REGISTRO.

A B C D E F G H.

Tutti sono quaderni.